

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

la Luna

nuova

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Ottobre 2016 • Anno XIX • Numero 49

www.luna-nuova.it



Elezioni amministrative

Festa del grano

Solidarietà

Accoglienza

Referendum

Vaccinazioni

Valle del Dragone

- 3 Terza pagina In fondo, basta poco...**
- 4 Fatti & Misfatti** **Notizie da Palagano e dintorni**
Elezioni amministrative
Polisportiva di Palagano: iniziano i corsi
Terza Festa del grano: un chicco grande come il cuore
Proiezione di documentari storici
Scioglimento del G.E.P.
Incontri in Teatro. Ruolo della donna nella società contemporanea
GMG. Il mondo può essere diverso
Monchio e dintorni
Comune. Spazio autogestito
Concorso letterario. Terre di Guido Cavani 2016
- 16 Volontariato & solidarietà** **Gruppo CARITAS Palagano**
Notte magica
- 18 Scrivo irregolare** **Moreno Coppedè**
- 22 Attualità** **Accoglienza, difficile, ma necessaria**
Vaccinazioni. Da che parte sta la verità?
Quando la terra trema
Referendum costituzionale
- 35 Val Dragone** **Gazzetta dell'Emilia**
L'antico castello di Percigolo
Quella brutta avventura di mio nonno
- 39 Poesia** **La ballata della Valle**
- 40 Scrivi alla Luna** **Posta**
- 44 Ultima** **Riflessioni**

la Luna *nuova*

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576
www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 49 - Anno XIX - Ottobre 2016. Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)
Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione

Davide Bettuzzi,
Francesco Dignatici,
Daniele Fratti,
Martina Galvani,
Milena Linari,
Gabriele Monti.

Hanno collaborato

Irene Bartolai, Lorena Baschieri,
Laura Bettuzzi, Chiara Cavazza,
Moreno Coppedè, M. Cristina Dignatici,
Patrizia Dignatici, Aldo Magnoni,
Angela Maffoni, Filippo Perini,
Paola Perucci, Bruno Ricchi, Erminia Vezzelli.

Chiuso in redazione
il **21/10/2016**

Stampato in proprio
Tiratura: **300** copie

La foto di copertina
è di **Alessandro Rioli**

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'Associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata sul nostro
conto corrente bancario o direttamente ai soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno: INA-Assitalia - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

Associazione "la Luna"

Conto corrente bancario num. 100016 presso il Banco Popolare - Agenzia di Palagano

Codice IBAN: IT24 Y 05034 66871 000000100016

Info: abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it



IN FONDO, BASTA POCO...

Andrea Fratti
Direttore responsabile

Giovanni Papini, nel 1953, scriveva: "In molte, in troppe case italiane, non c'è altra carta stampata che quella dei giornali appesi a un gancio delle latrine"; nel 1994, Indro Montanelli lo correggeva, aggiungendo che, da quando c'è la carta igienica, i giornali non si trovano più nemmeno nei bagni. Oggi, parlandoci onestamente, in bagno portiamo *smartphone* o *tablet*, le notizie sono ridotte ai titoli dei *post*, le discussioni si calcolano in battute, all'autorevolezza delle fonti è preferita la varietà infinita, la sostenibilità di una tesi è valutata in "like" e la forza di un'opinione si basa sulle sue condivisioni. In quanti leggono nel dettaglio i giornali? In quanti approfondiscono argomenti d'interesse? Non sembra essercene più bisogno, visto che i mezzi di comunicazione ci bombardano con tonnellate di *news*, creando una rete nella quale chiunque può alimentare qualsiasi tesi (dalle notizie su improbabili cure miracolose a quelle sui metodi per diventare ricchi in 5 minuti) ed in cui tutto è collegato in diretta.

Che speranze di vita può avere, in un simile contesto, una rivista con cadenza semestrale e che parla di Palagano e dintorni? Non è condannata inevitabilmente ad essere costantemente fuori tempo e fuori posto?

Entrando formalmente ne "La Luna nuova", mi sono fatto queste domande e, come sempre, non ho trovato risposte precise. Ho l'impressione, però, che per conoscere un argomento non sia sufficiente leggere dei titoli, infilarsi in un litigio indistinto sotto ai *post*, scorrere con gli occhi qualche riga scritta, non verificando mai l'autorevolezza delle fonti. Mi pare che ci sia un abisso tra comunicazione ed informazione e sono certo che l'ubriacatura comunicativa, di cui siamo quotidiane vittime, non possa e non debba colmare il bisogno di una scoperta e di una conoscenza più approfondite e solide.

Insomma, solo perché c'è tanta confusione, non bisogna per forza adeguarsi; solo perché il dibattito si è ridotto al pettegolezzo nascosto o agli attacchi fugaci sui *social network*, non vuol dire che non si possa fare diversamente; solo perché tutti si nutrono di titoli immediati ed immediatamente dimenticabili, non è obbligatorio non alimentare altri "appetiti". D'altronde, mai come oggi, chi si accontenta del presente è destinato a diventarne una vittima. "La Luna nuova" è un periodico con mille limiti, con altrettanti difetti, ma è il tentativo di offrire qualcosa di più e qualcosa di diverso, anche a costo di annoiare, anche a costo di lasciarsi andare a giudizi, anche a costo di sacrificare un'imparzialità fragile e di facciata in nome di una parzialità sincera e manifesta. Si può provare a capire quello che succede in paese, è lecito fare domande, coinvolgere i diretti interessati, creare occasioni di dibattito, ipotizzare, consentire le repliche e garantire le rettifiche: anche se la marea di *news* dal mondo ci ha anestetizzati, è possibile informarsi meglio e lo si può fare a partire da casa propria.

Conoscere la realtà quotidiana e le persone che la abitano non è un dovere morale (non sia mai...), ma è almeno la premessa per alimentare l'interesse individuale a vivere in un posto sempre un pizzico migliore.

In fondo, basta poco.

Buona lettura.

5 giugno 2016

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A ormai diversi mesi di distanza, possiamo guardare ai risultati delle elezioni amministrative locali con un'attenzione ed una calma inedite.



Di **Andrea Fratti**

La prima certezza è che il 5 giugno 2016 i cittadini di Palagano hanno scelto un sindaco, Fabio Braglia, rinnovando la fiducia nei suoi confronti ed accordandola alla sua lista ("Palagano presente"), che è quasi completamen-

te mutata rispetto al precedente mandato.

In questa sintetica analisi, mi pare giusto iniziare dai dati inconfutabili: su 1942 elettori totali, il 61% circa si è recato alle urne, toccando dunque i 1194 votanti complessivi; 609 donne e 585 uomini hanno espresso 1040 voti

validi, mentre le restanti 154 schede sono state lasciate bianche o nulle. L'eventualità del non raggiungimento del *quorum* è stata evitata e, già nella prima serata del 5 giugno, Palagano poteva festeggiare il suo sindaco democraticamente scelto.

Statistiche e numeri, però, non devono mai bastare a loro stessi e, anzi, invitano ad un'osservazione più approfondita, che, nel presente caso, desta non poche preoccupazioni.

Il primo, evidente, aspetto da sottolineare è il fatto che si sia presentata una sola lista. In 5 anni di amministrazione Braglia, è possibile che nessuno abbia covato il desiderio (assolutamente legittimo) di proporre un'alter-

ELEZIONI COMUNALI DEL 5 GIUGNO 2016 - VOTI ALLA LISTA

LISTA	DENOMINAZIONE	SEZIONI										TOTALE	%
		1	%	2	%	3	%	4	%	5	%		
1	PALAGANO PRESENTE	432	83,40	67	72,83	123	94,62	178	92,23	240	91,95	1040	87,10
TOTALE VOTI VALIDI		432		67		123		178		240		1040	
SCHEDE CONTEST. E NON ASS.												0	0
TOTALE SCHEDE BIANCHE		39	7,53	14	15,22	3	2,31	11	5,70	16	6,13	83	6,95
TOTALE SCHEDE NULLE		47	9,07	11	11,96	4	3,08	4	2,07	5	1,92	71	5,95
TOTALE VOTANTI		518		92		130		193		261		1194	

Sezioni. 1: Palagano - 2: Boccassuolo - 3: Savoniero - 4: Costrignano - 5: Monchio

nativa, manifestandosi apertamente? Difficile credere che, in un arco di tempo tanto lungo, ci siano stati solo cittadini soddisfatti e non siano sorti progetti politici alternativi. Eppure, nulla di concreto è stato fatto. L'assenza di una pluralità di candidature è un segnale preoccupante, che testimonia un allontanamento ed una disaffezione per la "cosa pubblica". Evidentemente, la partecipazione attiva alla vita politica di una realtà limitata come Palagano non rappresenta più un vanto, non garantendo particolari vantaggi ipotizzabili (fama, *status* e non solo), ma comporta più che altro un peso sgradito di seccature, lamentele e grattacapi. Ma se i palaganesi non vogliono amministrare Palagano, chi lo deve fare al loro posto? Se manca la volontà di gestire il proprio comune, è ancora giusto che lo stesso comune esista? Questi sono quesiti volutamente provocatori, ma più che legittimi, alla luce dei fatti.

Sicuramente, in un periodo di grandi preoccupazioni individuali (principalmente di carattere economico), il valore dell'impegno politico è scivolato progressivamente fuori dal campo visivo e, al massimo, ne è rimasta solo una carcassa formata da brontolii, lamentele e segrete polemiche alzate da chi parla sottovoce, ma non agisce concretamente.

Altro aspetto conseguente è lo svuotamento sostanziale della scelta elettorale: il gioco democratico, in mancanza di liste e di candidati alternativi, si annacqua, trasformandosi in una selezione forzata. Nel momento stesso in cui la scelta non è tra due o più candidati, ma solamente tra l'andare o il non andare a votare, si chiamano in causa principi di valore totalmente estranei alla regolare programmazione elettorale: non si valuta più la lista migliore ed il programma politico più convincente, ma si ragiona soltanto sul diritto/dovere di recarsi alle urne. L'illustrazione del programma si svuota inevitabilmente e si calca la mano sul senso civico di partecipare alla questione pubblica con il proprio voto, come se l'assenza di altre liste non avesse già sufficientemente dimo-

strato l'agonia di una simile partecipazione attiva. Insomma, l'elezione non agisce più tanto sul livello politico, ma si sbilancia completamente sul piano del dovere morale e civile, che invece dovrebbe essere garanzia aprioristica a quello politico.

Il quadro assume tinte ancora più preoccupanti se si considera ciò che è capitato a Montefiorino, dove (anche se dopo vicende differenti) si è verificata la medesima condizione elettorale, con una sola lista candidata.

Ora mi e vi chiedo: è un caso che nei nostri due comuni, tanto simili a livello demografico, storico e sociale, si siano presentate queste due situazioni in contemporanea? Simili coincidenze hanno sempre il sapore delle non-coincidenze.

Se comuni tanto limitati demograficamente perdono la voglia di amministrarsi, a cosa stanno andando incontro? Davvero le ipotizzate fusioni tra piccoli

comuni sono campate in aria? I cittadini come pensano di meritarsi l'esistenza e la crescita del proprio paese? Come sempre, il tempo sarà giudice, ma, di certo, la vera sfida di queste nuove amministrazioni (alle quali vanno i nostri complimenti, anche per il solo fatto di averci "messo la faccia") sarà quella di capire lo scollamento tra la vita politica e quella privata, individuandone le cause, sperimentando rimedi, per provare faticosamente a ricucirne lo strappo.

Nuove forme e nuovi strumenti sono urgentemente richiesti, ricordando come la partecipazione attiva sia l'unica condizione necessaria alla vita ed alla sopravvivenza del paese. Il comune, soprattutto nel caso di Palagano, non è una struttura imposta dall'alto, ma appartiene alla gente, che, come dovrebbe sempre accadere, avrà, anche in futuro, ciò che dimostrerà di meritare.

POLISPORTIVA DI PALAGANO INIZIANO I CORSI



Per la stagione 2016-2017, la Polisportiva di Palagano propone ai cittadini un ventaglio di offerte sportive valide, ben gestite e capaci di andare incontro alle passioni di tutti. Dai corsi di ginnastica posturale a quelli per imparare i fondamenti dello sport, ci sono possibilità per ogni età, a dimostrazione di come la Polisportiva (oltre a tutte le iniziative che organizza e oltre alle strutture che gestisce) sia sempre attenta alle esigenze dei palaganesi. Ecco, dunque, tutti i corsi: il martedì ed il giovedì, dalle ore 19.00 alle 20.00, c'è il **ginnastica dolce** (22 lezioni complessive); negli stessi giorni, ma dalle ore 20.00 alle 21.00, si tiene **step** (sempre 22 lezioni). Lunedì 17 ottobre è scattato anche il seguitissimo corso di **zumba**, che prosegue ogni lunedì dalle 20.00 alle 21.00; mentre il mercoledì, dalle ore 21.15, Franco Tosi gestisce la **presciistica**. Per i più piccoli, invece, il giovedì dalle 16.00 alle 17.15, c'è il corso per **attività motorie di base** ed il mercoledì, dalle 16.30 alle 18.00, si inizia l'avviamento alla **pallavolo**, con i bambini che saranno accolti direttamente all'uscita della scuola dai responsabili della Polisportiva. (df)

DAL CHICCO DI GRANO ALLA PAGNOTTA
TREBBIATURA, MONDATURA, MACINAZIONE, PANIFICAZIONE

3^a FESTA del GRANO



TRADIZIONE, SOLIDARIETÀ, COLLABORAZIONE A PALAGANO

Il 30 e 31 luglio si è svolta, nell'area parrocchiale di S. Chiara, a Palagano, la "Festa del grano", giunta alla terza edizione.

Il grano seminato nell'autunno scorso, mietuto in covoni e impilato nella tradizionale "medda", quest'anno realizzata ad opera d'arte, è stato battuto utilizzando una macchina "da battere" d'epoca. Il grano trasportato in sacchi, a dorso di muli, e pulito utilizzando una vecchia mondatrice, è sta-

to macinato con un mulino a pietra e, con la farina così ottenuta, si è proceduto alla panificazione: dal chicco di grano alla pagnotta. Pranzo, cene, serate danzanti e bel tempo hanno completato la festa. La manifestazione ha avuto un'eccellente riuscita grazie soprattutto alle decine di persone che vi hanno dedicato tempo, impegno e fatica, ed al pubblico che ha partecipato numeroso.

La festa, che progressivamente sta assumendo una propria caratterizzazione, presenta alcuni aspetti peculiari che le conferiscono un valore superiore alla semplice rievocazione storica dell'antica trebbiatura. Infatti, l'iniziativa, sin dall'inizio, si è caratterizzata, anzi fondata, su un aspetto solidaristico: in tutte le edizioni il guadagno è stato interamente devoluto in beneficenza.

Quest'anno il progetto sostenuto è particolarmente ambizioso: si è deciso di collaborare al finanziamento del progetto AVAP "Palagano nel cuore", che prevede l'acquisto di defibrillatori semiautomatici, da posizionare a Palagano e frazioni, e l'organizzazione di corsi di rianimazione cardio-polmonare con utilizzo del defibrillatore rivolti a tutta la popolazione.

Solo il precoce riconoscimento dell'arresto cardio-circolatorio, l'applicazione delle manovre di rianimazione e della defibrillazione, anche da parte di personale non sanitario, adeguatamente formato, possono risolvere una condizione di pericolo di vita.

Altro aspetto peculiare della festa è il coinvolgimento di persone provenienti da tutto il comune che, a titolo gratuito, hanno lavorato per la sua buona riuscita; questo fatto rende l'organizzazione particolarmente difficoltosa, ma conferisce

RESOCONTO ECONOMICO

Uscite	5.539,⁵⁸
Entrate	10.493,³³
ATTIVO	4.953,⁷⁵

L'attivo della manifestazione è stato interamente devoluto a:
A.V.A.P. Palagano,
per il finanziamento del progetto
"Palagano nel cuore"

un carattere di assoluta unicità. Congratulazioni quindi agli organizzatori e a tutti coloro che hanno

collaborato a qualsiasi titolo. Palagano ha dimostrato ancora una volta di avere una vocazione alla tradizio-

ne, alla solidarietà caratterizzate dalla collaborazione gratuita e disinteressata di tanti cittadini.



Aratura



Trasporto coi muli



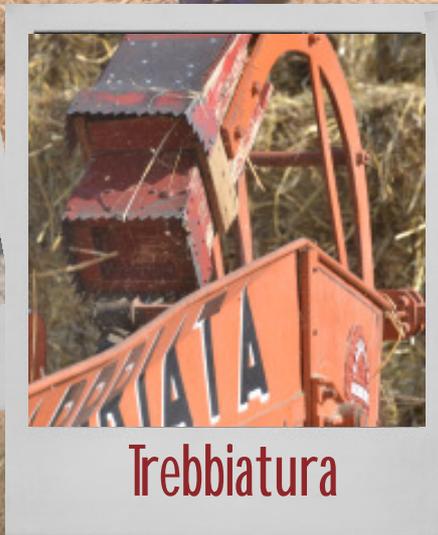
Mondatura



Coltivazione



Panificazione



Trebbiatura

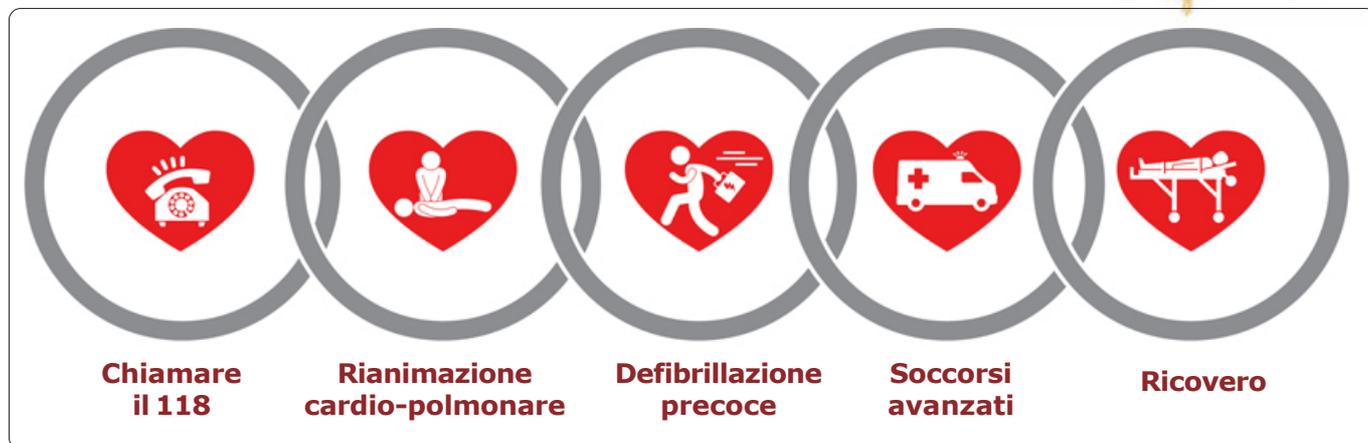


Medda



"PALAGANO NEL CUORE"

Il progetto AVAP che può salvare la vita



La catena della sopravvivenza

L'utilizzo delle manovre di rianimazione cardio-polmonare e della defibrillazione precoce possono salvare una vita, ma serve l'aiuto di tutti. In preparazione i corsi rivolti a tutta la popolazione



BLS è la sigla inglese di Basic Life Support, che può essere tradotta in italiano come "sostegno di base delle funzioni vitali". Il BLS consiste nelle manovre più semplici della rianimazione cardiopolmonare (RCP), che non prevedono l'utilizzo né di attrezzature sanitarie né di farmaci e che tutti possono imparare, potendo così prestare soccorso nel caso si verifichi un'improvvisa cessazione dell'attività del cuore o dei polmoni. La cessazione improvvisa ed inaspettata della funzione cardiaca è un evento denominato "morte cardiaca improvvisa", ed uccide ogni anno una persona su mille: è una situazione drammatica che, come un fulmine a ciel sereno, può colpire soggetti apparentemente in buona salute (o che non sanno di essere malati), spesso senza alcun segno premonitore.

Nella maggior parte dei casi è causata da una malattia delle coronarie, i vasi che riforniscono il cuore di sangue ossigenato. In questi casi è di importanza vitale che vi sia un intervento rapido ed appropriato, in quanto l'ar-

resto della funzione del cuore (e di conseguenza dei polmoni) non sempre equivale necessariamente alla morte. Il cuore si può fermare, come conseguenza naturale di molte malattie, in un organismo che ha perso definitivamente ogni possibilità di sopravvivenza; mentre la morte cardiaca improvvisa spesso colpisce un cuore che può tornare in attività ed un organismo che può essere ancora vitale, a patto che si intervenga rapidamente ed in modo appropriato. Se il cuore ed i polmoni si fermano, cessa il rifornimento di sangue ed ossigeno a tutto il corpo. Tutti gli organi subiscono gravi conseguenze per la mancanza di ossigeno, ma quello che viene danneggiato maggiormente e nel tempo più breve è il cervello.

Già dopo 8-10 minuti di assenza di circolazione, il cervello subisce danni che non gli permettono più di tornare a funzionare normalmente, anche se riusciamo a far riprendere al cuore la sua attività. Malgrado gli altri organi possano tollerare l'assenza di

circolazione e di ossigenazione per tempi più lunghi, è durante questi primi minuti che bisogna intervenire se vogliamo che riprenda a vivere anche il cervello con tutte le sue funzioni. Se ciò non avviene, la vittima dell'arresto cardiaco morirà o sopravvivrà con lesioni cerebrali tali da provocare disturbi dei movimenti, della parola o delle capacità cognitive; in alcuni casi è possibile che persista una condizione di vita vegetativa, cioè priva di capacità di relazione. In questi primi 10 minuti, è fondamentale che chi è presente al momento dell'arresto cardiaco intervenga rapidamente praticando il BLS, che per mezzo di due manovre principali (il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale), riesce a fornire dall'esterno l'ossigeno in grado di mante-

nera vitale il cervello.

Il BLS da solo non riesce di solito a far ritornare la circolazione e la respirazione spontanee, ma permette di guadagnare tempo nell'attesa dell'arrivo di soccorsi qualificati che possono agire con più efficacia sulla causa dell'evento. La successione di questi passi del soccorso costituisce la cosiddetta "catena della sopravvivenza", che consiste in una serie di interventi coordinati che devono essere attuati quanto più rapidamente possibile: è stata scelta l'immagine della catena perché ogni intervento è strettamente legato all'altro e l'efficacia del soccorso dipende dalla corretta successione delle varie attività e dalla loro esecuzione corretta.

Chiunque si trovi ad essere testimone

di un arresto cardiaco può attivare i primi due anelli: il suo compito consiste nel dare l'allarme al sistema di emergenza sanitaria 118 e nell'eseguire le procedure del BLS. I successivi due anelli rappresentano il compito del personale dell'emergenza sanitaria che interviene con attrezzature e tecniche specialistiche, per quanto riguarda il terzo anello, la defibrillazione precoce, possono anche effettuarla persone non necessariamente facenti parte del sistema di emergenza sanitaria, ma dotate di defibrillatore semiautomatico (DAE) e addestrate ad usarlo. Ogni minuto che passa dall'inizio dell'arresto cardiaco, infatti, fa scendere del 10% circa la probabilità di successo della scarica elettrica data col defibrillatore. Dopo 5 minuti le possibilità

di ripresa sono già scese al 50%, dopo 8 minuti al 20%. Se il defibrillatore non è immediatamente disponibile si possono guadagnare minuti preziosi iniziando prontamente la RCP.

La defibrillazione è perciò una manovra salvavita che deve essere effettuata al più presto. Ciò è possibile anche per soccorritori non sanitari (non è necessario essere medici o infermieri), infatti i defibrillatori semiautomatici (DAE), "intelligenti", rendono tale manovra facile perché analizzano automaticamente il ritmo cardiaco e stabiliscono anche l'opportunità di una scarica. È su queste basi che, a breve, inizieranno nel nostro Comune i corsi rivolti alla popolazione per permettere poi l'attivazione del progetto "Palagano nel cuore".



di Martina Galvani

Venerdì 26 agosto, presso il Museo della Repubblica di Montefiorino e della Resistenza Italiana, è stato organizzato un evento volto ad approfondire il tema della Resistenza partigiana, con lo scopo di alimentarne la memoria. La serata è stata promossa dal Museo e dall'Anpi, col contributo di Spi-CGIL, distretto di Sassuolo con la collaborazione dei Comuni di Montefiorino e di Palagano.

Il cortile della Rocca ha fatto da suggestiva cornice alla proiezione di due recenti documentari, frutto di ricerche storiche e di impegno costante, che vedono protagoniste le stragi di Monchio e di Cervarolo. I due progetti sono in linea con gli obiettivi del Museo, che (ri)nasce per tutelare la memoria e sensibilizzare alla sua viva conservazione. Mediante attività che si sforzano di conservare e valorizzare il patrimonio storico del nostro Appennino, vengono ripercorsi i fatti che lo hanno



PROIEZIONE DI DOCUMENTARI STORICI

segnato, perché non divengano letteratura antiquaria. Il presidente del Museo ha introdotto brevemente i due documentari, per poi dare spazio agli autori. Guido Pisi ha presentato il suo "Racconto di una strage", la cui produzione è stata curata da Simona Bezzi. Questa raccolta di brevi interviste, nelle quali la parola è stata data ai testimoni di quella tragedia, dà forma ad una trama efficace e penetrante.

Riccardo Stefani ha poi parlato del suo film-documentario "E vennero da lontano", in cui gli eventi della strage di Cervarolo sono ricostruiti a partire dallo sguardo di una bambina-narratrice, che in questo modo traduce uno spaccato di storia nazionale in storia vissuta. La serata si è conclusa con un dialogo tra gli autori ed il numeroso pubblico che ha partecipato con domande e interventi.

SCIOGLIMENTO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO PALAGANO (G.E.P.)



Allo scopo di dissipare possibili dubbi ed evitare errate interpretazioni, si indicano, di seguito, i passaggi che hanno segnato l'attività del Gruppo Escursionistico Palagano.

Il Gruppo Escursionistico Palagano si è costituito nel gennaio 2009 con lo scopo principale della valorizzazione del sito minerario dei Cinghi di Bocassuolo, credendo fosse un aspetto importante per il Comune di Palagano sia dal punto di vista storico/culturale che dal punto di vista turistico/ambientale.

Nei successivi mesi di aprile e maggio, anche grazie alla proficua collaborazione con il Comune di Modena, settore istruzione-MEMO, sono state effettuate, mediamente, due visite guidate alla settimana alla miniera di Toggiano, rivolte principalmente alle scuole dell'obbligo. Nel periodo estivo sono state accompagnate parrocchie, società sportive ed altri soggetti (chia-

ramente la non pericolosità della miniera di Toggiano era supportata dal parere di un geologo, parere che si è successivamente tradotto in apposita perizia geologica i cui oneri sono stati sostenuti dal Gruppo Escursionistico Palagano). Circa a fine estate, in seguito ad un esposto firmato, è intervenuta la Prefettura di Modena ed è così iniziata la problematica circa la pericolosità o meno delle visite alle miniere.

A questo punto il Gruppo Escursionistico Palagano, in attesa della definizione della vicenda, ha sospeso - per autotutela - ogni tipo di iniziativa che presupponesse l'accesso alle miniere.

Successivamente, in attesa del completamento degli interventi colà effettuati dal Comune di Palagano, il Gruppo Escursionistico Palagano, pur ridu-



cendo progressivamente altri tipi di iniziative, ha continuato ad esistere sostenendo annualmente le spese di affiliazione/assicurative e di tutela fiscale, certi, che in sede di stesura di un programma di fruibilità delle strutture realizzate, sarebbe stata chiarita anche l'annosa vicenda innescata dall'esposto citato in precedenza.

Nel frattempo, è uscita la nuova normativa sugli accompagnamenti, a seguito della quale le associazioni di volontariato che favoriscono la crescita di una cultura dell'escursionismo ed animano i territori devono muoversi su un terreno a dir poco scivoloso dal punto di vista della responsabilità civile e penale.

A questo punto, dopo aver preso accuratamente visione della predetta normativa, con rammarico, è stato deciso di non attendere oltre l'approvazione del progetto di fruibilità e di sciogliere il Gruppo Escursionistico Palagano in quanto i rischi e le responsabilità personali degli accompagnatori non avrebbero permesso di riprendere serenamente ogni iniziativa.

G.E.P.



Da sabato 3 settembre inizia la svendita totale al mercatino *vintage* di Lama di Monchio che sarà aperto tutti i sabati e le domeniche dalle ore 15,30 alle 18,30. Il ricavato sarà destinato al restauro dell'Oratorio di Santa Lucia.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno contribuito e contribuiranno alla realizzazione dell'iniziativa.

I paesani di Lama di Monchio



Incontri in teatro

RUOLO DELLA DONNA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA



Dopo l'incontro dell'8 marzo, "Il male da non tacere. Il problema della violenza sulle donne", organizzato dalla nostra associazione, in collaborazione col Comune di Palagano, l'Assessore alle Pari Opportunità, Maria Cristina Dignatici, ha scelto di proseguire l'approfondimento del tema con una serie di conferenze estive. Gli incontri, che si sono tenuti nel Teatro comunale di Palagano, sono stati un invito affinché la comunità potesse riflettere sulla figura e sul ruolo della donna nella società contemporanea, alla luce dei continui casi di femminicidio. Il 3 agosto il professor don Luca Balugani, docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Modena, ha parlato de "La figura femminile nelle Sacre Scritture" seguito, il mercoledì, seguente dalla professoressa Maurizia Camurani, ex-docente del Liceo Psico-socio-pedagogico Carlo Sigonio di Modena, con la relazione "Donne in cammino", un excursus sulla storia femminile.

L'idea di organizzare un ciclo di eventi sulla figura femminile mi era stata suggerita dal nostro sindaco, in considerazione dei tanti femminicidi che si stanno verificando sul territorio nazionale.

Ho partecipato, qualche mese fa, alla marcia che si è tenuta a Modena per il femminicidio di "Betta" e, quando mi è stata data la parola, ho pensato che in un'occasione del genere non ci fossero molte cose da dire e mi sono sentita, piuttosto, di invitare la comunità a riflettere sulla donna nella nostra società. Una figura forte e dominante, ma nello stesso tempo debole e sensibile che spesso vuole essere quello che non è e rinuncia ad essere quello che potrebbe essere: "Il dolce e stupendo completamento dell'uomo, del quale così potenzierebbe le capacità e l'insostituibile tesoro per la salvezza

dell'umanità", dalle parole di Carlo Galassi Paluzzi, in "Femminilità e famiglia nelle donne del Vangelo".

Una figura femminile che nella nostra società ha, purtroppo, un po' perso quelle che erano le sue originarie inclinazioni di moglie e madre. Credo sia importante che la donna ritrovi la consapevolezza della sua importanza all'interno della famiglia e della società, perché come ha detto Ensler: "Quando si violentano, si picchiano, si storpiano, si umiliano, si bruciano, si seppelliscono, si terrorizzano le donne, si distrugge l'energia essenziale della vita su questo pianeta".

Ritrovare questa consapevolezza non è sicuramente semplice in una società dove manca il dialogo, dove l'individuo si sente sopraffatto dalle sconfitte, dove non riusciamo più a dominare noi stessi perché la rabbia si trasfor-

ma in violenza e perciò il nostro egoismo ci porta ad agire senza principi e senza coscienza. Spetta quindi a tutti non rimanere indifferenti per paura, perché la neutralità favorisce l'oppressore e non la vittima, il silenzio aiuta il carnefice e non il torturato.

Vorrei concludere ricordando le parole di Kofi Annan: "La violenza contro le donne è una delle più vergognose violazioni dei diritti umani". Impariamo allora a riconoscere nelle donne il loro grande valore di fulcro della famiglia e sosteniamole in questo loro importante compito. E noi donne non sentiamoci forti solo se ci realizziamo professionalmente, ma sentiamoci realizzate prima di tutto come mogli e madri.

Credo che per una donna essere la *manager* della propria famiglia possa essere la soddisfazione più grande!

GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ
CRACOVIA 2016



IL MONDO PUÒ ESSERE DIVERSO



di Lorenza Baschieri

È molto difficile riuscire a spiegare chiaramente cosa sia la Giornata Mondiale della Gioventù e che cosa significhi davvero averne fatto parte, perché le emozioni e i ricordi di un'esperienza del genere sono tantissimi e fare ordine non è sempre facile.

Non è semplice spiegare che cosa si provi davanti al Papa, quando intorno a te hai 2,5 milioni di giovani provenienti da tutto il mondo giunti a Cracovia per i più svariati motivi.

Ciò che mi porto a casa: la sensazione di essere parte di qualcosa di enorme, la consapevolezza del fatto che siamo insieme e uguali nonostante le diversità, in un periodo dove tutto ci vuole spingere a creare muri per difenderci dal "diverso", che deve per forza essere nemico. L'esperienza della GMG a Cracovia è stata prova tangibile del fatto che il mondo può essere diverso.

L'accoglienza ricevuta da parte della popolazione polacca è stata da subito indescrivibile, infatti il gruppo provenien-

te dalla Val Dragone, così come il 70% dei partecipanti, è stato ospitato dalle famiglie nei pressi della città di Cracovia. Esse ci hanno fatti entrare nelle loro case, dimostrando un'apertura ed una fiducia immense, senza mai farci sentire "di troppo", ma, accogliendoci come se fossimo membri di famiglia. Durante la GMG non ci sono stati momenti di noia perché, camminando per la città o aspettando il Papa, si sentiva sempre qualcuno cantare nelle lingue più svariate, ci si poteva unire ai gruppi di coloro che ballavano, ed era incredibile vedere come ogni tipo di barriera, ogni differenza, sembrasse caduta. A testimonianza di ciò era normale che perfetti sconosciuti, dopo aver avuto una breve conversazione o dopo essersi scambiati simboli dei rispettivi Paesi, si abbracciassero. Non è qualcosa che si vede tutti i giorni, anzi siamo sempre più portati ad essere diffidenti e distaccati nei confronti del prossimo.

Credo che questo clima di fraternità ci abbia permesso di riflettere ancor di più nel giorno della visita ai campi di Auschwitz e Birkenau: lì abbiamo vi-

sto il peggio che l'uomo può fare, abbiamo potuto toccare con una mano ciò a cui l'odio può spingerci, mentre con l'altra toccavamo amore, unione e fratellanza.

I momenti più intensi, però, sono stati senza dubbio quelli in cui eravamo tutti riuniti davanti a Papa Francesco, che, nonostante il clima di gioia, non ha evitato di parlare dei problemi che la nostra società sta affrontando. Abbiamo sentito la testimonianza di una giovane ragazza siriana che ha spiegato cosa significhi vivere in un Paese lacerato dall'odio e dalla guerra.

Riflettendo sui temi più "caldi" di questo periodo, l'esortazione del Papa a non essere "giovani-divano", ma giovani pronti a mettersi le scarpe e a lottare per il proprio futuro, è risuonata ancora più forte.

Durante la notte della veglia, il Papa ha anche detto: "Questa è la parte migliore, la parte più dolce, la parte che mai ci verrà tolta"; e io credo che siamo proprio noi giovani, noi che abbiamo potuto vivere questo tipo di esperienza e vedere tanta bellezza, a dover custodire queste parole, perché il

cambiamento può nascere solo partendo da noi.

Ciò che dobbiamo portare a casa da Cracovia non sono soltanto i bei ricordi, ma anche una sfida, prima di tutto

con noi stessi, perché non permettiamo mai alle difficoltà di abatterci o di indurci a dimenticare che il mondo può diventare migliore. Esperienze del genere sono vere e proprie fonti di spe-

ranza, una speranza che non dobbiamo farci portare via e che deve diventare stimolo, soprattutto per noi giovani che, troppo spesso, dimentichiamo di essere il futuro.



Anche l'estate 2016, a Monchio, si è rivelata ricca di avvenimenti e di occasioni per grandi e piccini. Come tutti

sanno, nella frazione di Monchio sono attive due associazioni, la "Polisportiva di Monchio" e l'"Associazione Montagna Viva".

La prima si occupa soprattutto di attività legate allo sport, organizza la sagra locale, offre supporto economico e organizzativo alla scuola di Monchio, alla parrocchia e a quanti ne facciano richiesta per fini sociali e ricreativi.

"Montagna Viva", invece, sviluppa tematiche di carattere ambientale, proponendo attività che riguardano la "memoria" della montagna: da quella storica a quella ambientale, studiando, ricercando e promuovendo forme e stili di vita ispirati al rispetto dell'ambiente, nel senso più ampio del termine. Le modalità attraverso le quali l'Associazione persegue le sue finalità sono molteplici, di tipo conviviale e ludico, ma anche fattivo e concreto.

Quest'anno, il 15 maggio, nel parco di Santa Giulia si è svolta l'iniziativa

"Erbe e mallerbe, erbe che nutrono, curano e guariscono", passeggiata lungo i sentieri del parco alla scoperta delle erbe spontanee e commestibili del nostro territorio guidati da Ermanno Beretti.

Il 26 giugno, invece, tutta la popolazione è stata chiamata al lavoro per l'iniziativa "Un pudai per un scurtun": pulizia di un sentiero chiuso che porta all'interno del parco di Santa Giulia. In luglio, presso l'aula didattica del "Centro servizi del parco salute, ecologia ed economia locale", si è svolto l'incontro "Seminiamoci", legato al tema della spiga di grano. Tenuto da Valerio Spinsi, docente di Fisiologia della nutrizione dell'università di Bologna, e Valeria Bregola, del progetto "Virgo", il progetto di filiera corta aveva come focus la cereagricoltura biologica. Il 13 agosto, sempre all'interno del Parco, si è tenuta la prima manifestazione contro l'abbandono e il maltrattamento degli animali, "Sguardi d'amore", in collaborazione con GILLVA. La sera era poi in programma una passeggiata notturna nel Parco, con osservazione del cielo e dei corpi celesti guidati, dal gruppo "Amici Astrofilo di Casalgrande". Il giorno successivo "Montagna Viva"

ha supportato e promosso la prima "ColorViva" del nostro Comune, all'interno della splendida cornice del parco, che si è riempito di giovani, di famiglie e di colori.

Il 16 agosto nel campetto polivalente, con la collaborazione della "Polisportiva di Monchio" e degli Asinelli di Lama, più di 300 persone si sono ritrovate per assistere allo spettacolo "Burtlin Cesira e i matrimoni", commedia brillante sul tema delle unioni civili. Per concludere la stagione estiva in settembre, ancora nel Parco di Santa Giulia, "Montagna Viva" ha promosso l'attività di orienteering "Quo vadis", curata da "IdeaNatura".

In autunno l'Associazione ha in calendario altre iniziative che verranno comunicate di volta in volta online e tramite locandine.

Come risulta abbastanza evidente, le attività che l'associazione propone sono legate a riflessioni su temi molto attuali e spesso controversi. Certamente la presenza nel paese di un Parco come quello di Santa Giulia offre numerosi stimoli e opportunità che l'associazione da alcuni anni ha fatto proprie e che intende sviluppare sempre più.



SPAZIO AUTOGESTITO OFFERTO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO



Fabio Braglia
Sindaco
di Palagano

A seguito delle ultime elezioni amministrative del giugno scorso, la lista "Palagano Presente" ha avuto il mandato dalla maggioranza dei cittadini per amministrare il comune nei prossimi cinque anni. Davanti ai cittadini, ci siamo presentati con un programma elettorale ricco di progetti da terminare e altri da fare partire. Lasciatemi dire che sono stato orgoglioso, da sindaco, di aver guidato la precedente Amministrazione, che ringrazio ancora per l'impegno e per il lavoro svolto, come ora sono orgoglioso di questa nuova squadra. Nonostante questi anni così difficili per l'economia ed il lavoro, stiamo portando avanti progetti importanti, trovando, come in passato, risorse esterne all'ente grazie ad un lavoro estenuante di progettazione, di ricerca e programmazione. Oggi prendono forma progetti partiti negli ultimi anni: il ponte del Mogno, che verrà ultimato entro dicembre; la metanizzazione di Monchio, pronta ad inizio 2017, il palazzetto dello sport, anche quello pronto per inizio anno nuovo. Il totale di fondi investiti è di circa 2 milioni e 870 mila euro. A questi vanno aggiunti invece i nuovi interventi a Susano come il ripristino della frana e la conseguente costruzione del nuovo tratto di strada (via Lamalunga, Cà d'Andrea); la messa in sicurezza della scarpata sul ponte di Raggiola sulla via Comunale per Boccassuolo; il ripristino del muro sempre sulla via Comunale; l'inizio dei lavori per la strada franata di via Casa Felice; il completamento del camminamento nel centro di Palagano; i lavori per la sicurezza del Polo scolastico della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e anche della scuola superiore di Palagano, per un totale di investimenti di quasi 500.000 euro. In-

somma, non ci siamo mai fermati, agguando al normale ma sempre più impegnativo, mantenimento dell'ordinario questi interventi straordinari. Continueremo sempre con impegno ed entusiasmo, cercando di dare risposte significative, per mantenere e promuovere il vivere e il lavorare in montagna, cercando di incentivare l'insediamento di nuove *start-up*, aziende, esercizi che diano lavoro e sostenere le esistenti. Incrementeremo il turismo, promuovendo un progetto di riorganizzazione e di sfruttamento delle tante opportunità ambientali, sportive, culturali e gastronomiche che il nostro comune possiede, individuando operatori e strumenti di lavoro (in primavera 2017 presenteremo questo progetto, che partirà già nell'estate). Realizzeremo una struttura per anziani del tutto sperimentale e innovativa, dove cercheremo di abbattere costi e dare servizi professionali e performanti (pronta entro la fine del 2017). Sono fiero ed orgoglioso di poter preannunciare la partenza, entro Natale, di un bellissimo ed importante progetto: "l'Ambulatorio infermieristico 24 ore", dove verranno erogate da infermieri professionisti in medicina d'urgenza, prestazioni ambulatoriali. Palagano sarà il primo comune a sperimentare concretamente questa grande opportunità, che presto verrà presentata alla popolazione dalla Direttrice del distretto Sanitario, dall'amministrazione comunale e da tutti i responsabili ed ideatori del progetto. Altro progetto che vedrà la luce a brevissimo sarà quello dedicato alla sicurezza: installeremo telecamere mol-

to potenti e precise sulle strade, per individuare in tempo reale grazie a *software* sofisticati chi entra e chi esce dal nostro territorio. Cercheremo di trovare strategie per mettere in campo i progetti riguardo l'agricoltura e l'artigianato, cercando di ridare opportunità e competitività a produzione e lavoro. Su questo crediamo molto e stiamo lavorando. Nei prossimi giorni partiranno i lavori per la manutenzione delle strade e delle barriere. Abbiamo acquistato computer nuovi per le scuole per la realizzazione di un laboratorio informatico, che da inizio anno sarà operativo presso il polo scolastico "Aldo Moro". Non mi stancherò mai di dirlo: per ottenere questi risultati e raggiungerne altri ancora migliori abbiamo bisogno dell'aiuto e sostegno di tutti. A volte basterebbe anche solo non criticare a priori e non mettere i bastoni tra le ruote a chi si impegna.

Palagano APP

Comune di Palagano

- NOTIZIE
- 3 EVENTI
- SEGNALA
- LUOGHI
- FOTO

LUOGHI

Palazzo

Museo

Palazzo

Canale per interagire in modo diretto con il Comune di Palagano: ricevere informazioni istituzionali, eventi in programma, luoghi da visitare, foto, vetrina delle attività commerciali. Si possono inviare messaggi e foto all'Amministrazione Comunale, segnalare disservizi, chiedere informazioni, segnalare ciò che è piaciuto.

Concorso letterario "TERRE DI GUIDO CAVANI" 2016



La seconda edizione del concorso letterario "Terre di Guido Cavani", che si è conclusa con la cerimonia di premiazioni il primo ottobre a Maranello, ha visto vincitrice Chiara Sbrissa, con il suo racconto "Primo giorno di primavera". L'ideatore del progetto, Moreno Coppedé, quest'anno ha saputo coinvolgere 199 partecipanti da tutta Italia; le sezioni erano due: oltre a quella generale, che raccoglieva racconti ispirati al tema "All'ultimo momento", ne è stata pensata una anche per i più giovani, dal titolo "L'anno che verrà". L'iniziativa ha mantenuto solide radici nel territorio dello scrittore da cui prende il nome ed è stata sostenuta da ben 13 comuni emiliani, tra i quali anche Palagano.

Abbiamo avuto occasione di fare alcune domande ad una delle partecipanti, arrivata seconda nella sezione dei giovanissimi: Giorgia Rinaldi.

Cosa ha ispirato il tuo racconto?

Il tema infatti non era semplice da tradurre in una storia. Il mio racconto, in-

titolato "Non so se sarà possibile", è stato influenzato dal mondo in cui vivo, in cui pessimismo e speranza si mescolano continuamente.

I fatti concreti e reali che mi circondano, le storie di vita di cui sono parte o che mi si offrono come spettatrice, sono ciò che ispira il mio scrivere.

Com'è nata in te la passione per la scrittura?

A dire il vero molto presto, infatti ho come modello una zia scrittrice, che mi ha sempre letto ciò che scriveva. Anche attraverso di lei e la sua testimonianza ho sempre dato molto valore alla "figura" dello scrittore.

Mi piace pensare che sia importante riuscire a far diventare un'idea storia e in questo modo coinvolgere molte persone.

Questo mi ha sempre fatto sognare su un futuro da scrittrice.

Come coltivi questa passione?

In primis leggendo, perché credo alimenti la creatività; e poi scrivendo: non sono sistematica, inizio storie che non

hanno un *incipit* né un finale, ma che poi prendono forma col tempo e mentre divengono ciò che saranno. Mi butto sempre su nuove idee e cerco di dar loro una struttura; mi baso su ciò che mi circonda, su ciò che ho visto e sperimentato.

Cosa leggi in particolare?

Non ho un modello, ma leggo soprattutto poesia. Poco tempo fa ne leggevo una intitolata "La sabbia del tempo" e da lì mi è venuta una storia, incentrata su questo tema.

Coppedè si è dichiarato "soddisfatto e molto entusiasta", per i risultati ottenuti e per la partecipazione che si è quadruplicata; sta già lavorando alla terza edizione del concorso che sarà incentrato sul tema "Quello che le donne non dicono" e avrà anche due nuove sezioni, dedicate agli *ebook* e ai cortometraggi.



di Filippo Perini



PALAZZETTO DELLO SPORT

Procedono rapidamente i lavori di costruzione del palazzetto di Casa papa Giovanni. Entro la fine di ottobre è prevista la consegna della struttura in legno. Salvo imprevisti, entro marzo i lavori saranno finiti e si potrà procedere all'inaugurazione.

L'affidamento dei lavori è stato dato alla ditta seconda in graduatoria, Piacentini Costruzioni, essendo la vincitrice del bando, la Pi.Ca Olding, fuori dalla *white list* ed in contenzioso con la prefettura di Milano. Piacentini Costruzioni ha subappaltato i lavori in legno alla ditta Rubner, gli impianti ad

LGM. La direzione lavori e la progettazione sono in carico allo studio Arkè ed all'architetto Alessandra Ontani. (db)



MERCATINI DELLA CARITAS

Di **Angela Maffoni**

Vi è capitato, durante la Sagra della Beata Vergine del Carmine, la Festa del grano, la Festa dei matti, di soffermarvi ad osservare un mercatino un po' originale, molto variegato e, forse, anche un po' disordinato?

Ebbene, confessiamo: eravamo noi della Caritas Parrocchiale dell'Unità Pastorale di Palagano che, avendo ricevuto in dono dalla signora Elia Sal-

vatori una parte cospicua della merce presente nel suo negozio, abbiamo potuto allestire una bancarella per la vendita (o meglio svendita) di tali articoli. Come previsto, l'intero incasso è stato consegnato a don Tomek che potrà servirsene per aiutare le famiglie in difficoltà economica. Quindi ringraziamo di cuore la signora Elia e la sua famiglia per la donazione e quanti con i loro piccoli acquisti e offerte hanno contribuito ad aiutare il prossimo.

Per noi è stata un'esperienza un po' impegnativa, data la nostra inesperienza in fatto di commercio, ma piacevole e soddisfacente per l'incontro con

tante persone e per averla fatta col cuore per lo scopo che ci eravamo prefissati, ben consapevoli che la carità che Gesù ci propone di vivere è molto di più.

Per Madre Teresa di Calcutta (oggi Santa) amare è riversare sui poveri tutto l'amore che Dio riversa in noi nella preghiera. Diceva a chi le chiedeva come praticare la carità: "Figlio mio, senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri. Ricordati: io sono soltanto una povera donna che prega. Pregando, Dio mi mette il Suo Amore nel cuore e così posso amare i poveri. Pregando".

RESOCONTO

Palagano	597 euro
Boccassuolo	185 euro
Savoniero-Susano	355 euro
Monchio	305 euro
Monchio S. Vitale	83 euro
Costrignano	160 euro
Gruppo giovani	180 euro
Caritas Unità pastorale	1000 euro
Offerte singole	200 euro



TOTALE

3.065

EURO

PALAGANO NOTTE MAGICA



Fabio Braglia (sindaco di Palagano), Antonella Gualmini (vice-sindaco di Montefiorino) e i dj di B2B



di Davide Bettozzi

Ideata e realizzata da B2B di Dj Cattoni, Dj Corsini e Montana Dj, con la collaborazione di numerose associazioni di volontariato dei comuni di Palagano, Montefiorino e Frassinoro si è svolta a Palagano, il 19 agosto, al PalaMatti, nel parco comunale, una serata pensata per raccogliere fondi da devolvere in beneficenza: la Notte Magica.

I numerosi partecipanti hanno potuto gustare prodotti tipici montanari: gnocco e tigelle farciti (volontari di Boccassuolo e Contrada Aravecchia), polenta con ragù (Pro-Loce di Frassinoro), ciacci (Maestri Ciacci di Pa-

lagano) e bevande, per un totale di 350 pasti serviti.

Gli alpini di Frassinoro e Piandelagotti si sono occupati del servizio ai tavoli e il comune di Palagano ha offerto gratuitamente la struttura e si è accollato la spesa SIAE. Artisti vari hanno cantato e ballato fino all'arrivo dei dj del B2B che presentando una carellata di successi sapientemente intrecciati, hanno creato una vera discoteca all'aperto fino a notte fonda.

Buono il risultato economico: 2.345

euro di guadagno (4.807 euro le entrate e 2.372 euro le spese). A questa cifra è stato aggiunto il ricavato dalla vendita delle magliette (offerte da uno sponsor) per un totale di ulteriori 240 euro. Altre magliette sono in vendita presso alcuni negozi dei tre comuni. Il guadagno complessivo verrà utilizzato dai servizi sociali dei tre comuni per interventi a favore di cittadini in condizione di precarietà e difficoltà. La collaborazione tra tutti, anche e soprattutto tra abitanti di comuni diversi, ha dimostrato di essere vincente e capace di raggiungere risultati concreti e di "donare un sorriso". Prossimo appuntamento il 5 novembre a Fontanaluccia per raccogliere fondi a favore delle popolazioni terremotate del centro Italia.



Scrivo irregolare

Inviare
i vostri scritti a
redazione@luna-nuova.it

Senza criteri nè regole...

Creare con le parole e raccontare l'irregolare.

Dedicato a chi vuole leggere racconti brevi o storie assurde. Trame create per dare forma a un'idea, per trovare un significato anche ai pensieri dall'apparente mancanza di senso...



Testi di
**Moreno
Coppedè**



Dal film: Parque Vía
di Enrique Rivero

IRRAGIUNGIBILE (IL TRENO IN PARTENZA)

Il mondo è imbiancato di freddo e piange pioggia quasi tutti i giorni. Non si prova neppure ad uscire in giardino, i tremori sono già qua dentro: vanno alla caccia della persona che soffre di più il freddo e la trovano, sempre, perché è l'unica e maledettamente sofferente a qualsiasi spiffero. Aspettano dietro l'angolo della cucina o in fondo alle scale, come un brigante, e assalgono ogni volta che ne hanno voglia. Così, per il puro pia-

cere di vederlo tremare, di tramortire la sua sicurezza effimera costruita con pazienza negli anni. Sono subdoli e non avvertono, partono da dove non si vedono arrivare, da sotto, da quel piccolo pertugio che si forma tra il pantalone e la caviglia, e inondano quello che trovano di un soffio glaciale.

L'uomo sente qualcosa che non va, come al solito, come in ognuno di questi giorni della sua vec-



chiaia. Oggi è il giorno libero di chi lo accudisce e ha voglia di lasciarsi andare. A fatica riesce a far girare su se stessa la sedia a rotelle e il salotto più bello che esista sta diventando triste: i libri sullo scaffale in piedi come soldati in attesa della sua mano, i quadri lo osservano impolverato dal tempo quasi sembri uno di loro, le tende della finestra somigliano a sopracciglia aggrattate sul passato.

Con le poche energie si spinge verso la scrivania e guarda i compagni di sempre, l'ennesimo foglio bianco e la penna lì in parte, come se fosse l'ultima volta assieme. Cerca di sistemarsi la copertina, la mano avvizzita dal tempo prende la penna e chiude per un attimo gli occhi, per vedere quello che non c'è. Quello che non c'è mai stato e che avrebbe voluto fortemente, quello che poteva succedere e non è successo: l'unico dono che non gli è stato mai permesso di ricevere. Aspetta solo che la lacrima abbia la forza di uscire, per iniziare a scrivere.

“Volevo insegnarti quello che so e conoscere quello che saresti stato per me. Ti avrei spiegato la vita e accompagnato nelle emozioni; ti avrei detto che era giusto avere paura del buio e che esistono i mostri e che sono cattivi... Ma che non avrebbero vinto mai...”

Avresti respirato il vento che piega l'erba nei campi e quello che fa nascere le onde, ti avrei fatto giocare col sole e sentire la pioggia nell'anima, avresti imparato da me a sorridere e a piangere. Avresti sognato mani da stringere e musiche da suonare, saresti stato curioso perché conoscere è un regalo divino, ti avrei costruito scarpe di ferro e creato ali di fantasia per poter volare senza paura di cadere.

Saresti cresciuto sapendo che la vita val la pena d'essere vissuta anche nei momenti dove vorresti buttare via tutto, quando attorno a te non c'è nulla che vada bene, quando gli amici spariscono e anche Dio sembra distante e non risponde nem-

meno al cellulare. Avrei voluto spiegarti l'Amore, quello con la A maiuscola, la magia di provare i brividi nell'ascoltare il suo nome e la pazzia di uscire dagli schemi per sentirsi vivo, il calore di un abbraccio e sentirsi il mondo in tasca solo guardando gli occhi di chi ti ama.

Avresti rincorso i tuoi traguardi impossibili per dimostrare a te stesso che potevi farcela senza calpestare nessuno, perché saresti stato onesto e trasparente a dispetto di un mondo odioso, perché avresti saputo che il rispetto è il giusto prezzo da pagare per le proprie idee.

Io ci sarei stato, magari da lontano, perché un padre o una madre ti lasciano sbagliare ma sono pronti in ogni momento ad accoglierti per mettere una stampella su una vita zoppicante, a capirti senza doverti per forza giudicare, a sostenerti quando il morale fa da pavimento e a valorizzare le tue vittorie quando pianti la bandiera lassù in cima. Se tu avessi gridato aiuto sarei corso anche di notte, anche scalzo, per fare tornare la fiducia in te stesso o ingigantirla se ne fosse rimasta un dito. E non importava chi eri o cos'avresti fatto, io ci sarei stato.

Sarebbe stupendo anche averti qua, adesso, prima di partire per la mia vacanza: ti avrei salutato con un sorriso, ti avrei chiesto di ricordarmi seduto su uno scoglio, davanti al mare, in un aprile soleggiato coi bambini che giocano a palla, qualcuno che raccoglie conchiglie e la colonna sonora della schiuma che sparisce sulla sabbia.”

Posa la penna in grembo, sulla copertina che si sta bagnando di lacrime. Con la mano muove in là il foglio, quasi avesse paura di inumidirlo. Ci vogliono ancora forze per allontanare la sedia a rotelle dalla scrivania e avvicinarsi al mobile e riesce a trovarle, forse le ultime. Prende un libro, si spinge verso la finestra, apre la copertina e scrive qualcosa nella prima pagina bianca che trova. Alza lo sguardo e là, oltre le sopracciglia, vede il giardino infreddolito da un dicembre severo: i



rami rinsecchiti degli alberi, l'aiuola fiorita di camelie bianche che fa profumare di Natura il mondo, la siepe malinconica colle foglie all'ingiù e la panchina ingrigitata... Quasi sappiano quel che sta accadendo sono tutti lì in piedi, alla stazione, ad aspettare la partenza del treno che sta portando via un amico...

“Ci vuole coraggio anche a morire in inverno, Fabrizio... Non solo in maggio come il tuo Piero...”.

Accarezza ancora una volta il libro e chiude gli occhi.

Lo hanno trovato lì, davanti alla finestra, con l'ultimo sorriso sulle labbra e ormai in vacanza dalla vita. Tra le mani “Cent'anni di solitudine” e la penna nel libro; chi lo ha aperto ha letto l'ultima frase che ha scritto:

“Questo lo porto con me: non so se là dove vado esiste una biblioteca.”



IL CONDOMINIO

Sceglietela voi, la città: potrebbe essere una qualsiasi, anche la vostra.

Cercate una strada che si chiami Via dell'Armonia. Dite che non esiste, dalle vostre parti? Cercate bene... Troverete un palazzo, in quella strada, molto particolare. Qua - nella mia città - c'è. Ed è

anche abitato.

Al primo piano dimorano i signori Malinconia; prendono possesso del palazzo quando quasi tutti gli altri abitanti sono via. Gente un po' così, non escono quasi mai e vivono pressoché di ricordi. A volte li va a trovare la signora Tristezza, loro



dirimpettaia vecchia più del Cucco e tutti e tre iniziano mestamente a spettegolare, magari davanti ad un caffè, sul 'come si stava bene' o sui 'bei tempi andati'.

Durante le feste comandate capita che i nipoti, i gemelli Rimpianti e il signorino Rimorso, facciano loro visita, e i regali che portano potete immaginare quali siano. Non di rado la signorina Noia, l'anzianotta del secondo piano, si aggrega a loro (non vi consiglio di sentire le loro chiacchierate, quando succede!) ma la maggior parte delle giornate le passa giù, nel chiostro del palazzo. Il suo tempo lo consuma sistemando le aiuole del condominio e non riesce mai a terminare qualcosa: quindici minuti lì, quindici minuti là, giusto un'alzata di occhi per vedere chi entra e chi esce e sbuffa dalla mattina alla sera.

Al terzo piano vive una coppia di signori di mezz'età, i Romanticismo, con la signora - brava massaia - che esce tutte le mattine a fare la spesa e sembra che a casa l'unica sua occupazione sia avere sempre i panni lavati e puliti. Fateci caso, se passate nei dintorni del palazzo: alzate il naso all'insù e vedrete sempre pieno il suo stendino. Accanto a loro, i Dolcezza; non mancano mai ai ricevimenti che danno i signori Romanticismo e addirittura li aiutano nell'organizzare piacevoli serate.

L'ultimo piano - il quarto - è particolare: la fami-

glia Amore (padre, madre e la figlia Gioia) abita giusto accanto ai signori Felicità. Mai stati in disaccordo.

Mai uno screzio. Gli Amore hanno una donna delle pulizie, la signora Passione, la quale tutti i giorni rinfresca sapientemente la loro casa con nuovi profumi e lascia dietro di sé dei sapori straordinari: sembra quasi che non manchi mai.

Ci sono anche degli appartamenti vuoti, ma presto arriverà qualcuno: la signora Fiducia e il signor Rispetto, marito e moglie da una vita, vogliono conoscere i loro vicini prima di prendere in affitto una casa e ultimamente fanno spesso visita agli Amore anche col fratello di lei, il signor Istinto. In realtà dagli Amore talvolta fa capolino la signora Noia, magari per un the: in queste occasioni cerca di intrattenerli con discorsi inutili e - per fortuna - in quasi tutte le occasioni la signora Passione la mette cortesemente alla porta.

Spesso l'ascensore non funziona, e i signori Amore e Felicità sono costretti a fare le scale. Vengono visti un po' male da quelli del primo e del secondo piano, ma cercano di tirare dritto. Al terzo la cordialità dei Romanticismo e dei Dolcezza fanno sì che possano fermarsi piacevolmente a scambiare due parole.

Sceglietela voi, la città: potrebbe essere una qualsiasi, anche la vostra...

Citazioni Citabili

Se il pensiero è sicuramente inefficace senza azione, l'azione senza pensiero lo è altrettanto.
(Bauman Zygmunt, "Paura liquida" - 2008)

La politica democratica è la nobile arte di ottenere voti dai poveri e finanziamenti dai ricchi, promettendo di proteggere ciascun ceto dall'altro.
(Ameringer Oscar)

Non so dove sto andando, ma sto andando lontano.
(Musil Robert)

ACCOGLIENZA: DIFFICILE... MA NECESSARIA



UN PROGETTO DI ACCOGLIENZA A PALAGANO

"I conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio". (Papa Francesco)



Il 10 settembre 2013, papa Francesco, con il suo solito parlare semplice e capace di andare dritto al cuore delle questioni, interveniva al Centro Astalli di Roma (realtà dei gesuiti che gestisce l'accoglienza dei rifugiati nella capitale) con queste inequivocabili parole: "Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Carissimi religiosi e religiose, i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono

criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio".

Da allora, l'eco delle sue affermazioni è giunto fin sui monti di Palagano ed è riuscito ad attraversare le mura del nostro convento, forse un po' addormentato, dando una bella scossa alla routine quotidiana e alle nostre tranquille abitudini. Come poter raccogliere l'invito, piuttosto pressante, affinché anche la nostra casa potesse diventare luogo di accoglienza per chi non ha casa? Certo, tutti conoscete bene il secolare convento francescano che, fin dalle origini, si è sviluppato ed è sorto proprio con l'intento di accogliere e accompagnare chi, in queste zone montane, aveva maggiori necessità. Nel XIX secolo si trattava in primo luogo di bambini e ragazze che, abituati alla

dura vita nei campi e nel lavoro agricolo, non avevano modo di studiare, ed ecco perché, piano piano, l'edificio è cresciuto, si è allargato, si è innalzato... come fare a contenerli tutti? Come poter accogliere le insegnanti e le suore che a questo prezioso servizio si dedicavano, quando ancora lo Stato non forniva i servizi pubblici necessari?

I tempi però cambiano e, anche se forse in pochi vi siete azzardati ad entrare nei meandri del convento, tutti potete immaginare che una buona parte di quei locali, in passato ricchi e pieni di vita, sono ora poco utilizzati. Ecco perché le parole del Papa sono giunte a noi come una provocazione a cui non potevamo non rispondere e che già da tempo prendeva piede nei nostri incon-

tri e nelle nostre fraternità: come poter nuovamente "aprire le porte" della nostra casa e mettere a servizio di tutti gli ampi spazi nei quali abitiamo?

È così che, tra le tante stanze che mettevamo a disposizione di amici e persone che desideravano trascorrere un po' di tempo a Palagano, abbiamo ritenuto possibile trovarne un paio da offrire alla comunità per questa situazione di emergenza umanitaria mondiale.

Questo lungo preambolo, forse un po' noioso, era a mio modo di vedere necessario per chiarire, da subito, come è nato questo progetto, cioè dal semplice desiderio di provare a fare qualcosa, nel nostro piccolo, per l'emergenza di fronte alla quale ci troviamo, raccogliendo le forti parole che il Papa ha indirizzato, in maniera specifica, a noi religiose. E' così che abbiamo iniziato a confrontarci, prima di tutto all'interno della nostra fraternità, poi con il sindaco, poi con altri amici... e abbiamo maturato la decisione di provare a risistemare gli ambienti del vecchio asilo per renderli idonei all'accoglienza di alcuni rifugiati, tra quelli che la Prefettura di Modena ha assegnato al Comune di Palagano o che, attraverso altri canali, si fossero presentati alle nostre porte.

Al momento, assieme ai rappresentanti del Comune di Palagano, abbiamo già preso contatto con la cooperativa che è stata incaricata dalla Prefettura di Modena di ripartire i rifugiati nel nostro territorio, ma, come purtroppo spesso accade in questi casi, la burocrazia e i passaggi istituzionali complicano un po' le cose e allungano decisamente i tempi. Speriamo che questo progetto possa concretizzarsi senza dover lasciare passare troppo tempo ma, se così non dovesse accadere, certamente proveremo altri canali, tra i tanti, per poter tenere fede all'impegno preso. Inoltre credo che questo spazio di attesa possa essere importante anche per informare la popolazione su quanto sta accadendo, affinché tutto avvenga nella massima chiarezza possibile e possa pian piano diventare espressione di una comu-



Locali ristrutturati del "vecchio asilo"

unità che da sempre si è caratterizzata per la generosità e la sensibilità verso chi ha bisogno.

Approfitto di queste righe per ringraziare infinitamente i tanti palaganesi che ci hanno dato una mano in questa ristrutturazione "casalinga" a costo zero, attraverso il riciclo di tanti mobili ed oggetti dismessi, e hanno permesso di creare un piccolo, ma confortevole ambiente che ora attende solo i suoi nuovi inquilini; un grazie anche a tutti quelli che, venuti a conoscenza

di questo progetto, si sono resi disponibili successivamente per aiutare nell'integrazione e nel coinvolgimento all'interno della nostra comunità.

Come sempre accade in questi casi, sono tante le voci e le opinioni in proposito e sono tutte lecite e comprensibili: in tempi di crisi e difficoltà per tutti, è giusto alzare la voce anche rispetto alle povertà e tragedie che quotidianamente viviamo noi in prima persona e non dobbiamo assolutamente dimenticarle o farle passare in secon-

do piano. Credo però che questo non impedisca, nello stesso tempo, di allargare il nostro sguardo anche verso chi è più lontano, verso l'intera umanità che, ci dicono le statistiche, è costituita da una persona rifugiata ogni 122 abitanti e che, dal 1° gennaio 2016,

è sbarcata sulle coste italiane nel numero di circa 132.000 persone. Siamo convinte che questo sforzo di accoglienza, difficile ma necessario, ci permetterà di ritrovare slancio e creatività anche per la nostra comunità, per i nostri vicini, per trovare nuovi e ulte-

riori modi di "accogliere" e "aprire" i nostri spazi a chi ha bisogno. Quindi, se qualcuno di voi ha qualche idea in proposito, affinché lo stesso stile di accoglienza possa realizzarsi anche in altro modo si faccia avanti! Noi ci siamo!

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA



Avventurarsi nel tentativo di capire come funziona il sistema di accoglienza dei migranti è un po' come iniziare a sfogliare una cipolla; i termini giuridici che identificano e diversificano le varie categorie di migranti, le molteplici modalità con le quali si può accedere al diritto di asilo, i diversi *status* giuridici che si possono ottenere complicano decisamente il quadro e avrebbero bisogno di specialisti in materia capaci di districarsi in questa giungla! Quello che segue perciò è un tentativo, certamente non pienamente esatto, di semplificare la questione affinché si possano comprenderne almeno i termini fondamentali.

A livello europeo esiste un'agenzia per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, co-

nosciuta con il nome di Frontex. Essa è un'istituzione dell'Unione europea che ha tra i suoi obiettivi quello di coordinare le missioni di pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati della UE e appoggiare gli stati membri in operazioni comuni di rimpatrio dei migranti irregolari. Il suo compito è anche quello di aiutare gli Stati membri che si trovino in situazioni che necessitano un'assistenza, operativa o tecnica, di rinforzo nel controllo delle frontiere esterne.

In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art.10 comma 3 della Costituzione: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica,

secondo le condizioni stabilite dalla legge." Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese.

Il sistema di accoglienza di profughi e richiedenti asilo, nel territorio italiano e quindi anche modenese, ha due canali istituzionali che sono il progetto "SPRAR" (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e l'operazione "Mare nostrum/Triton".

Il progetto "SPRAR" è stato finanziato dal Ministero dell'Interno per il triennio 2014-2016 attraverso gli enti locali e i



Comuni mentre l'operazione "Mare nostrum/Triton" è gestita direttamente dal Ministero dell'Interno attraverso la Prefettura.

L'operazione "Mare Nostrum" è stata varata dal governo Letta il 14 ottobre 2013 in seguito al notevole incremento dei flussi migratori e in risposta al tragico naufragio, avvenuto il 3 ottobre del 2013 vicino alle coste dell'Isola dei Conigli (Lampedusa), che causò la morte di 368 persone. Essa ha come obiettivo quello di "garantire la salvaguardia della vita in mare" e "assicurare alla giustizia coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti". In un secondo momento, essa prevede una prima accoglienza delle persone in

strutture alberghiere per poi svilupparsi all'interno di alloggi autonomi, nell'attesa dell'iter necessario alla valutazione della domanda di protezione internazionale. Il progetto è interamente finanziato dal Ministero dell'Interno che, attraverso le Prefetture e tramite l'appalto a cooperative specializzate nel settore dell'immigrazione e dell'integrazione, si fa carico delle spese di vitto e alloggio, pratiche burocratiche, attivazione di corsi di apprendimento della lingua e formazione. Tutto questo dovrebbe poi sfociare, qualora venga ottenuto lo *status* di richiedente asilo, in una progressiva autonomizzazione della persona e inserimento nel contesto sociale e lavorativo.

Alla fine di agosto del 2014, a causa dell'ulteriore aumento nei flussi migratori, l'operazione italiana "Mare nostrum" è stata affiancata e sostituita dall'operazione europea "Triton", condotta da Frontex e finanziata dall'Unione Europea. Molte voci si sono alzate contro tale operazione perché, sebbene fosse nata per suddividere le ingenti spese economiche affinché non gravassero solo sul territorio italiano, essa si è dimostrata gravemente inadeguata rispetto alle necessità. Inoltre, a mostrare ulteriormente la precarietà della situazione, si è aggiunto il discusso accordo firmato tra la Turchia e l'Unione Europea nel marzo 2016 che ha mostrato, nei mesi successivi, tutte le sue criticità e si è rivelato un autentico *flop* nella riparti-

zione dei migranti a livello europeo. Grazie alla sensibilità e all'impegno di molti cittadini, accanto a questi canali "istituzionali" di soccorso e accoglienza dei profughi e richiedenti asilo, altre associazioni umanitarie di diversa natura si sono attivate per creare percorsi di aiuto e sostegno alle persone migranti, finanziati totalmente a livello privato. Tra i tanti segnaliamo l'iniziativa dei "corridoi umanitari", un progetto-pilota realizzato dalla comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese, in accordo con il governo italiano, per consentire l'arrivo dei migranti attraverso vie legali e sicure. Esso si propone di evitare i viaggi della morte con i barconi che hanno fatto tante vittime soprattutto tra i bambini; impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedere a persone in condizioni di vulnerabilità un ingresso legale sul territorio italiano. Le associazioni inviano sul posto (campi profughi, zone di confine) dei volontari che prendono contatti diretti con i rifugiati nei Paesi interessati dal progetto, predispongono una lista di potenziali beneficiari da trasmettere alle autorità consolari italiane e queste, dopo il controllo da parte del Ministero dell'Interno, rilasciano dei visti umanitari validi solo per l'Italia. Ultimamente molte voci si sono levate a sostegno di questo progetto poiché esso si è dimostrato quello di gran lunga più sicuro ed efficace, ma rimane ancora relegato nell'ambito della generosità e dell'impegno di queste poche associazioni religiose sostenute dai singoli benefattori privati.



Dal 10 al 24 Luglio 2016 si è svolto a Palagano il XIV Capitolo Generale delle Suore Francescane dell'Immacolata, ossia l'assemblea che, ogni sei anni, riunisce tutte le rappresentanti delle suore tra Italia, Madagascar e Paraguay. Durante tale assemblea le suore sono state chiamate ad eleggere la nuova Madre Generale con il nuovo Consiglio e a redigere le linee essenziali che dovranno aiutare e indirizzare la Famiglia Religiosa nei prossimi sei anni. Ringraziamo di cuore Suor Luisa Vecchi che conclude dopo 12 anni il suo servizio di responsabile generale e che tanto ha fatto per la vita della comunità a Palagano e del Liceo; ci facciamo vicini a Suor Armanda Debbi che, dopo 20 anni trascorsi nel prezioso lavoro a scuola e nella Parrocchia, le succede in questo delicato incarico.



VACCINAZIONI

DA CHE PARTE STA LA VERITÀ?



"Perché vi stanno mentendo? Alcuni lo fanno a scopo di lucro, cercando di vendere i loro rimedi alternativi, creando paura verso la medicina basata sulla scienza. Sono sicura che molti altri all'interno del movimento anti-vaccino sono veramente spinti da buone intenzioni e credono onestamente che i vaccini siano dannosi. Ma, come un certo astrofisico ha recentemente dichiarato, 'La cosa buona della scienza è che è vera anche se non si crede in essa'. Nel caso della verità sui vaccini, questa non è una buona cosa. Le buone intenzioni non impediranno ai microbi di infettare e danneggiare le persone e il messaggio lanciato che i vaccini sono pericolosi sta avendo conseguenze disastrose. Ci sono focolai di malattie prevenibili dai vaccini ora diffusi negli Stati Uniti a causa dei bambini non vaccinati".

Queste sono le parole della dottoressa Jennifer Raff, ricercatrice presso l'Università del Texas e autrice del Blog violentmetaphors.com, sul quale ha recentemente pubblicato un articolo per sensibilizzare la popolazione sulla pericolosa corrente anti-vaccinale che si è sviluppata in questi anni in USA, ma anche da noi.

Come dovrebbe essere per ogni argomento importante che richiede un'opinione, ma soprattutto una decisione, occorre impegnarsi per capire "da che parte sta la verità".

Esattamente come gli attivisti anti-vaccino invitano a leggere articoli che sostengono la loro posizione, è necessario capire che cosa dice la comunità scientifica (www.vaccinarsi.org), scoprire come funziona il sistema immunitario, leggere la storia delle malattie, come vengono sviluppati i vaccini (www.historyofvaccines.org) e come funzionano (www.healthychildren.org).

Questo è senz'altro impegnativo, ma necessario, per poter poi prendere una decisione che ha grandi conseguenze sui propri figli, su noi stessi e su tutta la società.

È rischioso fare affidamento su tutto ciò che è pubblicato su internet: chiunque può scrivere ciò che vuole. Soprattutto riguardo ad argomenti importanti bisogna affidarsi a siti e pubblicazioni serie e scientificamente certificate.



NO ALLA DISINFORMAZIONE

La prevenzione delle malattie infettive costituisce uno dei principali obiettivi della Sanità Pubblica. Le vaccinazioni rappresentano una eccezionale scoperta che ha cambiato il volto della storia della medicina. Grazie all'utilizzo dei vaccini nella pratica medica è stato debellato il vaiolo, sono quasi scomparsi il tetano, la poliomielite, la difterite e sono state notevolmente ridotte malattie virali come l'epatite B, il morbillo, la rosolia, la parotite e le malattie batteriche come la meningite.

Paradossalmente però le vaccinazioni sono "vittime del loro successo": non essendo più visibili le malattie che sono state debellate o sensibilmente ridotte è diminuita la percezione dell'importanza delle vaccinazioni, mentre vengono amplificati dal web messaggi

allarmanti e preoccupanti sull'utilizzo dei vaccini e vengono diffuse notizie prive di fondamenti scientifici. Alcuni brevi approfondimenti sui più diffusi "scetticismi" riguardo l'importanza e la sicurezza dei vaccini. Può essere un punto di partenza che potrà stimolare una ricerca più approfondita per raggiungere un'opinione scientificamente valida per far fronte all'ondata di ignoranza (ovviamente intesa come "non sapere") che è cresciuta in questi anni.

AUTISMO

I vaccini causano l'autismo. Mi sono informato, l'ho letto in un articolo, lo dice anche il dottor...

1971: viene reso disponibile e iniziato ad utilizzare il vaccino MPR anti-morbillo, anti-parotite, anti-rosolia (utilizzato ancor oggi).

1997: viene registrato un nuovo vaccino contro morbillo, parotite e rosolia che, se somministrato in età adulta, protegge anche dalle malattie infiammatorie intestinali. Il brevetto è di proprietà del dottor Andrew Wakefield.

1998: Andrew Wakefield pubblica su "The Lancet" l'ipotesi che il vaccino MPR (diverso da quello brevettato da lui), possa essere causa di autismo, in seguito ad una infiammazione intestinale che provoca passaggio in circolo di sostanze tossiche del vaccino capaci di interferire con il normale sviluppo dei neuroni e successiva comparsa di autismo. Sulla base di questi dati si conclude che esiste una variante di autismo associata ad infiammazione intestinale e che il vaccino brevettato da Wakefield potrebbe risolvere il problema.

2010: "The Lancet" ritira la pubblicazione in seguito alla scoperta che i dati erano stati inventati, le conclusioni manipolate, i campioni falsificati e le date di insorgenza dei sintomi dell'autismo alterate. Il dottor Wakefield viene radiato dall'Ordine dei Medici (*B. Deer, British Medical Journal, 2011*)

Nonostante ciò, i *media* propagarono la notizia in maniera sorprendente ed esponenziale: l'effetto fu devastante. Nell'intero Regno Unito, le percentuali di bambini vaccinati crollarono dal 93% al 75% e solo a Londra arrivarono al 50%.

Le conseguenze non si fecero attendere: dai 56 casi di morbillo del 1998, in Gran Bretagna e Galles si arrivò ai 1348 del 2008 con due decessi direttamente causati dal morbillo. Nella

sola Irlanda, 100 bambini furono ricoverati in un ospedale per un'epidemia da *pneumonia* ed edema cerebrale post-morbillo, 3 di essi morirono. Dopo 14 anni da quando il morbillo fu dichiarato sotto controllo dalle autorità sanitarie inglesi, nel 2008 è stato ridefinito come endemico. Nell'aprile 2006, dopo 14 anni senza casi del genere, un tredicenne morì di morbillo in Inghilterra.

In Giappone il vaccino trivalente MPR è stato ritirato proprio a causa delle voci allarmanti che circolavano sul suo conto. Nonostante questo, i casi di autismo aumentarono come previsto statisticamente (l'aumento è dovuto soprattutto all'affinamento delle diagnosi).

Nel febbraio 2015 viene pubblicato sul "Journal of Child Psychology and Psychiatry" un grande studio di Honda H, Shimizu Y e Rutter M., che ha dimostrato che "Il ritiro dell'MMR non ha avuto nessun effetto sull'incidenza dell'autismo".

TOSSICITÀ

I vaccini sono pieni di sostanze tossiche terribili: il mercurio, l'alluminio...

Mercurio.

Anni '90: è stata precauzionalmente indicata l'eliminazione o la riduzione del mercurio nei vaccini per i bambini sotto i 6 anni, in quanto non si possedevano evidenze sufficienti a confermare o escludere correlazione con autismo, ADHD (disturbo deficit attenzione) e ritardi del linguaggio.

Anni 2000: vengono condotti diversi studi per valutare le correlazioni.

2012: l'OMS conclude che non ci sono prove sufficienti a supportare la pericolosità del *Thiomersal* (adiuvante a base di mercurio) contenuto nei vaccini.

Per quanto riguarda questo metallo resta invece da chiarire la tossicità legata alle dosi di mercurio che vengono introdotte con l'alimentazione, so-

prattutto a base di pesce (ben più significative di quelle presenti nei vaccini). In ogni caso, il mercurio non è più presente nella maggior parte dei vaccini dal 2001 (*Gonfiantini M.V., "Nessuna relazione tra mercurio contenuto in alcuni vaccini e patologie neurologiche"*).

Alluminio.

La quantità di alluminio nei vaccini (utilizzato per migliorare la risposta immunitaria) è di pochi millesimi di grammo. I bambini assumono maggiori quantità di alluminio dal latte materno. La tossicità dell'alluminio è legata a livelli molto più elevati (*Paul A. Offit, Charlotte A. Moser, "The Problem With Dr Bob's Alternative Vaccine Schedule"*).

COMPLOTTI

I vaccini sono uno strumento per fare soldi sulla nostra pelle...

Solo alcuni dati:

- La spesa per le vaccinazioni è una percentuale minima della spesa totale sanitaria. Chi vuole lucrare in sanità ha a disposizione altri settori più redditizi (ad esempio la spesa per farmaci contro i disturbi di stomaco è tre volte maggiore).

- Ogni anno è stimata una spesa di 97 milioni di euro per la cura delle malattie infettive. Con l'uso appropriato delle vaccinazioni la spesa può essere ridotta di circa 50 milioni di euro.

- Ogni anno l'influenza provoca circa 5-8.000.000 casi di malattia e circa 8.000 decessi.

Economicamente, si ha una perdita di produttività con un'assenza media di 4.8 giorni dal lavoro, pari a 330 euro (<http://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/Rapporto-Finale-2014-161-274.pdf>).

IGIENE

I vaccini non fanno male, ma non è merito loro se le malattie sono spari-

te. È grazie al miglioramento delle condizioni igieniche, come l'acqua potabile e il sapone...

L'esempio dell'epatite B.

Il virus dell'epatite B (HBV) è presente in quantità elevate nel sangue e nei liquidi biologici delle persone affette da malattia. L' HBV resiste alla temperatura, ai detergenti più comuni, all'alcool e può rimanere stabile nelle superfici in una goccia di sangue o di saliva per sette giorni. La probabilità di contrarre HBV dopo essersi punti con un ago contaminato sono nell'ordine del 30%. Inoltre, il 30% delle persone che contrae l'infezione non ha avuto nessuna attività a rischio.

Focolaio di morbillo in Israele.

A partire dal mese di agosto 2007, sono stati notificati almeno 50 casi di morbillo nell'area di Gerusalemme. Oltre alle conferme di laboratorio è stato appurato che l'epidemia ha colpito principalmente i membri di una comunità religiosa ultra-ortodossa, impeccabili dal punto di vista igienico e non vaccinati contro la malattia per motivi religiosi. Il focolaio epidemico è stato innescato dall'arrivo nella comunità religiosa di un turista proveniente dalla Gran Bretagna dove era in atto un'epidemia della malattia. Già nel 2003 si

erano verificati casi simili in questa comunità non vaccinata (C. Stein-Zamir, G. Zentner, "Measles outbreaks affecting children in Jewish ultra-orthodox communities in Jerusalem").

NATURA

La medicina ci indebolisce, dobbiamo tornare a contatto con la natura e lasciare che il nostro corpo costruisca le proprie difese...

Nel 1800, si viveva a contatto con la natura, non c'era smog, si consumavano verdure del proprio orto e farine non OGM. I bambini non venivano vaccinati e le malattie facevano il loro corso...

Nel 1887 la speranza di vita era di 35,4 anni; entro il quinto anno di vita sono morti 399.505 bambini e complessivamente circa 830.000 persone sono decedute per malattie infettive.

Nel 2011 la speranza di vita è di 82,1 anni; si sono registrati 2.087 bambini morti entro i 5 anni e complessivamente i decessi per malattie infettive sono stati 2.000 (Bonanni P., "Demographic impact of vaccination: a review", PUBMED)

IMMUNITÀ DI GREGGE

Se i figli degli altri sono vaccinati, non

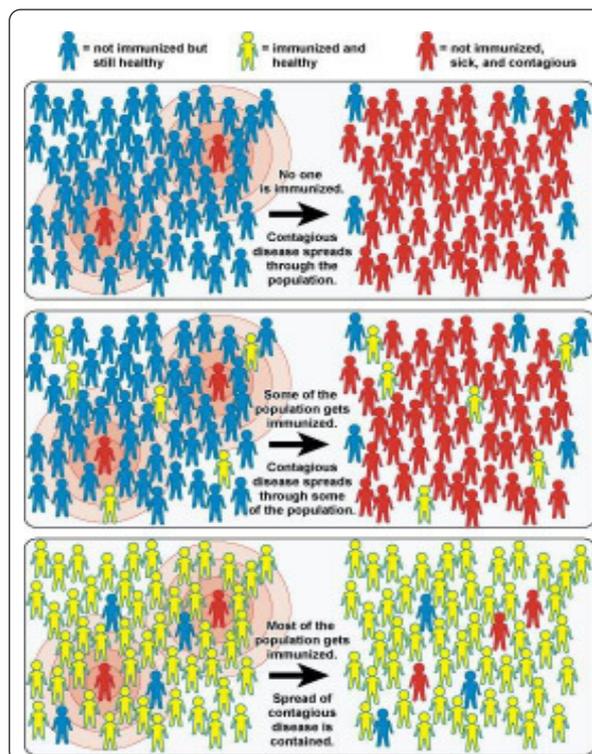
c'è bisogno di vaccinare i miei figli...

Innanzitutto i vaccini non sono efficaci al 100%, quindi è possibile per un bambino vaccinato poter essere contagiato se esposto a una malattia. Il rischio di esposizione, quindi, diminuisce all'aumentare dei bambini vaccinati.

Poi, alcune persone non possono vaccinarsi (per motivi sanitari particolari) e la loro protezione dipende dalle altre persone vaccinate della comunità (da qui il termine "immunità di gregge"). Quindi, chi sceglie di non vaccinare i propri figli, non solo mette a rischio i propri bambini, ma anche quelli degli altri.

Concludo con le parole della dottoressa Jennifer Raff:

"Si dice che le soluzioni 'naturali', i rimedi alternativi siano meglio della medicina basata sulla scienza. Non è così. La verità è che i vaccini sono uno dei nostri più grandi successi di sanità pubblica e sono una delle cose più importanti che potete fare per proteggere il vostro bambino. Nonostante quello che la comunità anti-vaccino sta dicendo, non c'è bisogno di avere paura dei vaccini. Si dovrebbe invece avere paura di ciò che accadrebbe senza di loro."



Immunità di gregge. Cosa significa

- Omini blu:** soggetti non vaccinati ma sani.
- Omini gialli:** soggetti vaccinati e sani.
- Omini rossi:** soggetti non vaccinati, malati e contagiosi.

Il riquadro in alto mostra una comunità nella quale nessuno è vaccinato, cosa che permette il diffondersi di un'epidemia.

Il riquadro centrale raffigura una situazione nella quale una parte della popolazione è vaccinata, ma non abbastanza da fornire l'immunità all'intera comunità.

Il riquadro in basso mostra cosa succede quando il tasso di vaccinazione è sufficientemente alto da consentire l'immunità di gregge: la maggior parte dei membri della comunità è protetto, in quanto il diffondersi dell'infezione viene contenuto.

(National Institute of Allergy and Infectious Diseases)

QUANDO LA TERRA TREMA



di Daniele Fratti



A fronte di terremoti per i quali in altri paesi del mondo si ravviserebbero danni limitati in Italia si hanno enormi devastazioni.

A distanza di soli quattro anni da quanto accaduto nella Bassa modenese, il terremoto ha nuovamente colpito la penisola italiana. Alle 3.36 del 24 agosto una scossa di magnitudo 6.0 gradi Richter ha devastato le cittadine di Accumoli, Amatrice e Arquata del Tronto. Allo stato attuale, la protezione civile riporta che il numero delle vittime è di 298 persone, con 388 feriti. Come da prassi, sin dalla mattina successiva ha avuto inizio la ricerca dei colpevoli, sfociata nelle altrettanto usuali inchieste delle Procure.

Come riportato in un articolo del Corriere della Sera, dal terremoto del Friuli del 1976 a quello dell'Emilia del 2012, a fronte di 4.091 vittime complessive si è arrivati ad appena quattordici condanne definitive, a seguito di ventidue processi chiusi per la maggior parte con archiviazioni, dopo anni d'indagini e dibattimenti. Tale dato è efficace nell'evidenziare come un percorso giudiziario - dovuto - non determini, a distanza di anni, conseguenze positive sul livello di attenzione della popolazione, rispetto la pericolosità sismica. La normativa tecnica italiana si è sviluppata e aggiornata a seguito di eventi sismici disastrosi e soltanto nel 2008, con l'emanazione delle Norme Tecniche per le Costruzioni, la tematica (in particolare negli interventi di nuova re-

alizzazione) ha assunto un'importanza predominante nel processo progettuale e costruttivo. Sono passati otto anni dall'emanazione delle normative NTC, tuttavia, a fronte di terremoti per i quali in altri paesi del mondo si ravviserebbero danni limitati, in Italia siamo di fronte ad enormi devastazioni. Come mai?

Uno dei problemi fondamentali riguarda la complessità del panorama edilizio italiano. Il sistema edilizio vive di storia e rappresenta parte fondante della bellezza stessa della penisola. Pertanto vi è una continua compenetrazione di costruzioni nuove e antiche, con una variabilità stilistica e di materiali infinita. Sin dalle ore immediatamente successive all'evento sismico, le pagine dei quotidiani sono state invase da esperti pronti a fornire "ricette" (con addirittura prezzari) per adeguare sismicamente qualsiasi abitazione. Purtroppo la realtà è molto differente.

L'intervento sull'esistente è quanto di più complesso ci possa essere, sia da un punto di vista strutturale, sia architettonico, per la gestione della natura artistica del bene.

Il capitolo 8 delle "Norme Tecniche per le Costruzioni" (D.M. 14/01/2008), definisce interventi e modalità di verifica riguardo alle costruzioni esistenti. In

particolare il paragrafo 8.3 si addentra nella definizione di valutazione della sicurezza, specificando il carattere di stima "quantitativo" volto a stabilire se una struttura è in grado o meno di resistere alle azioni di progetto (adeguamento), oppure, volto a determinare l'entità delle azioni sopportabili (vulnerabilità).

Nell'"analisi di vulnerabilità" l'azione sismica è incrementata linearmente, fino a quando uno dei controlli effettuati per la verifica dello stato limite non è superato. In particolare, ai fini sismici, conviene esprimere la resistenza della struttura in termini di accelerazione al suolo, perché l'azione sismica di base è legata all'accelerazione locale impressa dal sisma di progetto. Utilizzando il criterio dell'analisi di vulnerabilità è possibile confrontare due configurazioni differenti riguardanti un edificio esistente: ante e post interventi. Tale confronto, nel caso si ottenga un incremento dell'azione sismica, assume la definizione di "miglioramento sismico".

L'"adeguamento sismico" consiste nel confrontare la struttura ai livelli di sicurezza delle nuove costruzioni. In pratica occorre compiere le verifiche richieste utilizzando gli spettri di progetto che si riferiscono alle nuove costruzioni, per i vari stati limite neces-

sari. Tuttavia, definite le tipologie d'intervento per migliorare o adeguare le strutture, il privato incontra grandi difficoltà economiche, tecniche, gestionali ed amministrative per mettere in atto tali operazioni. Parlare quindi di azione sull'intero patrimonio edilizio italiano non è percorribile. E soprattutto appare difficile che iniziative di questo tipo possano avvenire su base volontaria. D'altra parte la strada dell'intervento obbligatorio finanziato dallo Stato, finora, ha trovato attuazione solo nelle emergenze post sisma, ad esempio con i Piani di Ricostruzione in via di attuazione in Abruzzo. Una strada percorribile, come suggerito dal Prof. Claudio Modena, potrebbe essere quella di un approccio alla sicurezza strutturale delle "costruzioni storiche" basato sul concetto di "miglioramento" e "valorizzazione" (in senso strutturale) delle loro caratteristiche costruttive originarie.

La conseguenza sarebbe quindi quella di procedere con pratiche di carattere manutentivo, cioè ad azioni attente e continue, mirate a prevenire ed eliminare con interventi locali e progressivi i principali elementi di vulnerabilità sismica. Si tratta di un approccio che è portatore di notevoli effetti sulla sicurezza strutturale, come dimostra quanto accaduto nei centri storici colpiti dai recenti terremoti in Italia, nei quali gli effetti più disastrosi sono spesso connessi con carenze strutturali cui è possibile rimediare appunto con interventi locali.

A seguito di tale analisi si potrebbero quindi definire tre linee guida fondamentali:

1. Un'azione sul patrimonio edilizio privato, a seguito di un'analisi sismica dello stato dell'edificio, con defiscalizzazione degli interventi di miglioramento strutturale e intervento locale e progressivo.
2. Un'azione definitiva di adeguamento strutturale da parte dello Stato sulle strutture pubbliche di primaria importanza. Le immagini dei crolli di scuole, ospedali e caserme hanno accompagnato ogni evento sismico recente e sono totalmente inaccettabili.
3. Un'azione decisa di controllo da

parte dei tecnici sulla progettazione e sulla costruzione di nuove strutture, secondo le migliori conoscenze tecnologiche attualmente disponibili.

Purtroppo, avendo a che fare con la natura viva ed in continua evoluzione della geologia italiana, il rischio zero

in campo sismico non è attuabile. Tuttavia, in un ambito così delicato per la vita delle persone, occorrerebbe attuare finalmente un concetto che solitamente viene espresso solamente con fini propagandistici e retorici: prevenzione.

PER AUMENTARE LA SICUREZZA

La maggioranza delle persone pensa che le vittime di un terremoto siano provocate dal crollo degli edifici. In realtà, molte delle vittime sono ferite da oggetti che si rompono o cadono su di loro, come televisori, quadri, specchi, controsoffitti. Alcuni accorgimenti poco costosi e semplici possono rendere più sicura la nostra casa.

- Allontanare mobili pesanti, come le librerie, da letti o divani o posti dove normalmente ci si siede.
- Utilizzare per appendere i quadri i ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
- Mettere gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature e fissare gli oggetti sui ripiani alti.
- Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti.
- In cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli del mobile dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.
- Fissare gli apparecchi elettronici, stereo, computer, ai ripiani con del nastro di nylon a strappo.
- Conoscere quale sia la classificazione sismica del territorio in cui si vive chiedendolo all'Ufficio Tecnico del tuo Comune o alla Regione. Tutte le nuove abitazioni, costruite dopo la data in cui il Comune è stato classificato, devono essere state costruite rispettando la normativa antisismica.
- Sapere se esiste un piano di protezione civile comunale e prendere visione di ciò che prevede (es. quale è l'area di raccolta per la popolazione, l'area degli insediamenti di emergenza, i mezzi a disposizione, ecc.).
- Conoscere come è stata costruita la casa in cui abiti e soprattutto verificare: se la casa è stata progettata e realizzata con criteri antisismici; se sono stati fatti interventi per renderla più resistente; se occorre intervenire per rinforzarla, anche utilizzando i fondi appositamente stanziati per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio.
- Organizzare un piano di emergenza familiare.
- Sapere se a scuola e sul luogo di lavoro è stato predisposto un piano di emergenza e quale è il compito a te assegnato e la condotta da tenere.



COME COMPORTARSI IN CASO DI TERREMOTO

Fonte: www.protezionecivile.gov.it

Prima del terremoto

- **Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi.** Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.
- **Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce.** Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto.
- **Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti.** Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso.
- **Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti.**
- **A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza.** Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza.

Durante il terremoto

- **Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave.** Ti può proteggere da eventuali crolli.
- **Riparati sotto un tavolo.** E' pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso.
- **Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore.** Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire.
- **Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge.** Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami.
- **Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elettriche.** Potrebbero crollare.
- **Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche.** E' possibile che si verifichino incidenti.
- **Stai lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine.** Si possono verificare onde di tsunami.
- **Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale.** Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli.
- **Evita di usare il telefono e l'automobile.** E' necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi.

Dopo il terremoto

- **Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te.** Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso.
- **Non cercare di muovere persone ferite gravemente.** Potresti aggravare le loro condizioni.
- **Esci con prudenza indossando le scarpe.** In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci.
- **Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti.** Potrebbero caderti addosso.

BREVE GUIDA PER CAPIRE CHE COSA CAMBIERÀ NEL CASO LA RIFORMA VENGA APPROVATA E SUI PUNTI MAGGIORMENTE DISCUSSI



REFERENDUM COSTITUZIONALE

Il 4 dicembre si vota per un referendum con cui gli elettori potranno decidere se approvare o respingere la riforma della Costituzione approvata dal Parlamento e proposta dal governo Renzi. Non è previsto un quorum e il risultato sarà valido indipendentemente da quante persone andranno a votare. Se la maggioranza voterà "Sì" la riforma sarà approvata. Se la maggioranza voterà "No" sarà respinta. La riforma costituzionale in questione è una delle più elaborate ed ambiziose che siano mai state proposte in Italia: dei 139 articoli della Costituzione ne vengono modificati 44 e cancellati 4.

REGIONI, PROVINCE, SENATO

La **riforma del Senato** è la parte più importante di tutta l'operazione della **riforma costituzionale**: prevede una riduzione dei poteri del Senato e il cambiamento del metodo di elezione dei senatori. Si vuole porre termine al "bicameralismo perfetto", l'attuale forma parlamentare dove le due Camere (Senato e Camera dei Deputati) hanno sostanzialmente uguali poteri e uguali funzioni. La riforma non elimina il Senato, ma lo modifica intendendo eliminare le difficoltà legate a due maggioranze diverse presenti nel Parlamento.

Attività legislativa

Camera e Senato avranno poteri diversi. La Camera voterà la fiducia al governo e le leggi ordinarie. Il Senato rappresenterà le Regioni e gli Enti territoriali e farà da raccordo

con l'Unione europea. Alcune leggi, però, continueranno ad essere votate sia dalla Camera che dal Senato: riforme costituzionali, disposizioni sulla tutela delle minoranze linguistiche, referendum, enti locali, raccordo tra Stato, enti costitutivi della Repubblica e Unione Europea, valutazione delle politiche pubbliche, verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato e alcune altre. Per tutte le altre leggi, che non rientrano nell'elenco, è prevista la possibilità che il Senato intervenga per riesaminare il testo, entro dieci giorni, se ne farà richiesta, così da proporre eventuali modifiche nei successivi trenta giorni. La riforma introduce per alcune specifiche leggi ulteriori procedimenti legislativi, come, ad esempio, le leggi di bilancio, .

Il nuovo Senato

Il nuovo Senato sarà composto da 100 senatori (attual-

mente 315): 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e altri 5 nominati dal Presidente della Repubblica. I nuovi senatori non saranno più eletti direttamente dai cittadini, ma i sindaci e i consiglieri regionali saranno scelti dai Consigli regionali. Non percepiranno alcuna indennità tranne il rimborso spese. La durata del mandato coinciderà con quella delle istituzioni territoriali dalle quali provengono, che hanno scadenze in tempi differenti tra loro, per cui la composizione non sarà fissa.

Per i nuovi senatori è prevista l'immunità solo nell'esercizio delle funzioni parlamentari, non in quella di consiglieri regionali o di sindaci.

RIFORMA DEL TITOLO V

La seconda parte più importante della riforma riguarda la riduzione dell'autonomia delle Regioni, a favore dello Stato centrale.

Il Titolo V era già stato modificato con la riforma Costituzionale del 2001, quando alle Regioni fu garantita autonomia in campo finanziario e organizzativo.

Nel 2001 è stato elaborato un elenco di materie su cui era competente esclusivamente lo Stato e un elenco con la cosiddetta "potestà legislativa concorrente", nell'ambito della quale lo Stato si occupa della legge più generale mentre le regioni si occupano delle norme specifiche. Tutto ciò che non rientra o non è indicato esplicitamente nei due elenchi è di competenza delle Regioni.

La complicata definizione e interpretazione di quegli elenchi ha portato una conflittualità tra Stato e Regioni su cui, dal 2001 ad oggi, la Corte Costituzionale si è dovuta pronunciare più volte. Con la riforma costituzionale ci saranno due nuovi elenchi: quello con le competenze esclusive dello Stato e quello con le competenze esclusive delle Regioni. La competenza principale che rimane alle Regioni sarà relativa alla sanità. Nella riforma sono anche contenute clausole che permettono allo Stato centrale di occuparsi di questioni esclusivamente regionali, nel caso lo richieda la tutela dell'interesse nazionale. Da questa clausola sono escluse le Regioni a statuto speciale. La riforma porterà anche all'abolizione formale delle Province, che negli ultimi anni sono già state progressivamente svuotate delle loro principali funzioni.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica sarà eletto dalle due Camere riunite in seduta comune, senza la partecipazione dei 58 delegati regionali come invece avviene oggi. Sarà necessaria la maggioranza dei due terzi fino al quarto scrutinio; dalla quarta alla settima votazione saranno necessari i tre quinti e dalla settima in poi i tre quinti dei presenti (non del totale). Attualmente è necessario ottenere i due terzi dei voti fino al terzo scrutinio; dal quarto scrutinio la maggioranza assoluta. La riforma intende garantire un'elezione più condivisa.

ABOLIZIONE DEL CNEL

La riforma prevede l'abolizione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). Si tratta di un "organo consultivo", previsto dalla Costituzione all'articolo 99, con la facoltà di promuovere disegni di legge (quasi mai utilizzato nella sua storia).

REFERENDUM

L'attuale Costituzione prevede un solo tipo di referendum sulle leggi: quello abrogativo, che, cioè, chiede di cancellare leggi, o parti di leggi, già approvate. Si basa su due parametri: raccolta di 500 mila firme di cittadini per proporlo e il superamento del *quorum*, fissato al 50% degli aventi diritto al voto per ottenere la validità.

La riforma mantiene il limite delle 500 mila firme per la proposta dando la possibilità, per i referendum proposti con almeno 800 mila firme, di non doversi misurare con il *quorum* tradizionale, ma con un *quorum* calcolato sulla base dei votanti delle elezioni politiche precedenti.

Infine, la riforma lascia aperta la possibilità di introdurre referendum propositivi, cioè che possano proporre nuove leggi, rinviando ad una ulteriore legge costituzionale la loro introduzione.

IL "COMBINATO DISPOSTO"

È uno degli elementi più controversi della riforma. Riguarda gli effetti combinati della riforma del Senato e della legge elettorale "Italicum" che, grazie al meccanismo del ballottaggio, assicura al partito che vince l'elezione una netta maggioranza alla Camera, indipendentemente da quanti



APPROFONDIMENTI

Sul nostro sito web www.luna-nuova.it nella sezione **documenti** sono pubblicati i testi completi della **Costituzione della Repubblica italiana**, della **legge di riforma costituzionale** e **gli elenchi delle materie di competenza dello Stato e delle Regioni**.

Stiamo anche organizzando un **incontro pubblico** con esponenti autorevoli a favore e contro la proposta di riforma costituzionale.

consensi ha ottenuto al primo turno. Alcuni sostengono che, unendo la riforma costituzionale alla legge elettorale, si rischi di creare una Camera dominata fortemente da un partito di maggioranza, con un numero di seggi sproporzionato rispetto al consenso ottenuto alle elezioni. È per questo motivo che i critici del governo hanno parlato del rischio di una “deriva autoritaria”.

La risposta prevalente alla critica è che in Europa ci sono già presenti altri sistemi elettorali che producono risultati simili (ad esempio quello inglese).

RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA

Tema piuttosto controverso è quello dei risparmi sui costi della politica che la riforma, se approvata, potrebbe produrre. La ministra per le Riforme costituzionali Maria Elena Boschi e il *Premier* hanno indicato in diverse occasioni un risparmio totale di circa 500 milioni di euro. Questa cifra verrebbe in gran parte, circa 300 milioni di euro, dall'abolizione delle Province; tra i 60 e gli 80 milioni arriverebbero dalla riforma del Senato; altri 20 circa dovrebbero essere frutto dell'abolizione del CNEL.

ALCUNE RAGIONI PER VOTARE

IL REFERENDUM NON
PREVEDE IL
RAGGIUNGIMENTO DEL
QUORUM PER CUI IL
RISULTATO SARÀ VALIDO
QUALUNQUE SIA
L'AFFLUENZA ALLE URNE

Le più note ragioni per votare **SI** al referendum costituzionale di dicembre sono:

- La riforma rappresenta un salto di qualità per il sistema politico italiano e per il suo farraginoso processo legislativo, garantendo maggiore stabilità a un Paese che ha visto 63 governi susseguirsi negli ultimi 70 anni.
- Addio bicameralismo perfetto: si supera il famoso *ping-pong* tra Camera e Senato, con notevoli benefici in termini di tempo.
- Il fatto che solo la Camera sia chiamata a votare la fiducia al governo implica l'instaurazione di un rapporto di fiducia esclusivo con quest'ala del Parlamento.
- La diminuzione del numero dei parlamentari e l'abolizione del CNEL produrrà notevoli risparmi.
- Grazie all'introduzione del referendum propositivo e alle modifiche sul quorum referendario migliora la qualità delle democrazie.
- Il Senato farà da “camera di compensazione” tra Governo centrale e poteri locali, quindi diminuiranno i casi di contenzioso tra Stato e Regioni davanti alla Corte costituzionale.

Le più note ragioni per votare **NO** al referendum costituzionale di dicembre sono:

- Si tratta di una riforma non legittima, perché prodotta da un Parlamento eletto con una legge elettorale dichiarata incostituzionale. Gli amministratori locali chiamati a comporre il Senato godrebbero dell'immunità parlamentare.
- Anziché superare il bicameralismo paritario, la riforma lo renderebbe più confuso, creando conflitti di competenza tra Stato e Regioni e tra Camera e nuovo Senato.
- La riforma non semplifica il processo di produzione delle leggi, ma lo complica: le norme che regolano il nuovo Senato, infatti, produrrebbero almeno 7 procedimenti legislativi differenti.
- I costi della politica non vengono dimezzati: con la riforma si andrà a risparmiare solo il 20%.
- L'ampliamento della partecipazione diretta dei cittadini comporterà l'obbligo di raggiungimento di 150mila firme (attualmente ne servono 50mila) per i disegni di legge di iniziativa popolare.
- Il combinato disposto accentra il potere nella mani del governo, di un partito e di un *leader*.

GAZZETTA DELL'EMILIA

Riproponiamo un articolo
pubblicato sulla Gazzetta
dell'Emilia il 18 agosto 1959



di Erminia Vezzelli

"Il castagneto di Boccas-
suolo di Palagano
(m. 1030) è stato ieri incan-
tevole teatro per la rappresen-
tazione del classico "Maggio" appen-
nino. Dello spettacolo daremo in una
prossima edizione più precisi partico-
lari, tuttavia anticipiamo ora qualche
impressione suscitata da questa ma-
nifestazione folkloristica legata alla tra-
dizione con tutte le ingenuità, le
incongruenze, le monotonie che, in de-
finitiva, costituiscono il fascino di que-
sta sorta di popolare tragedia.



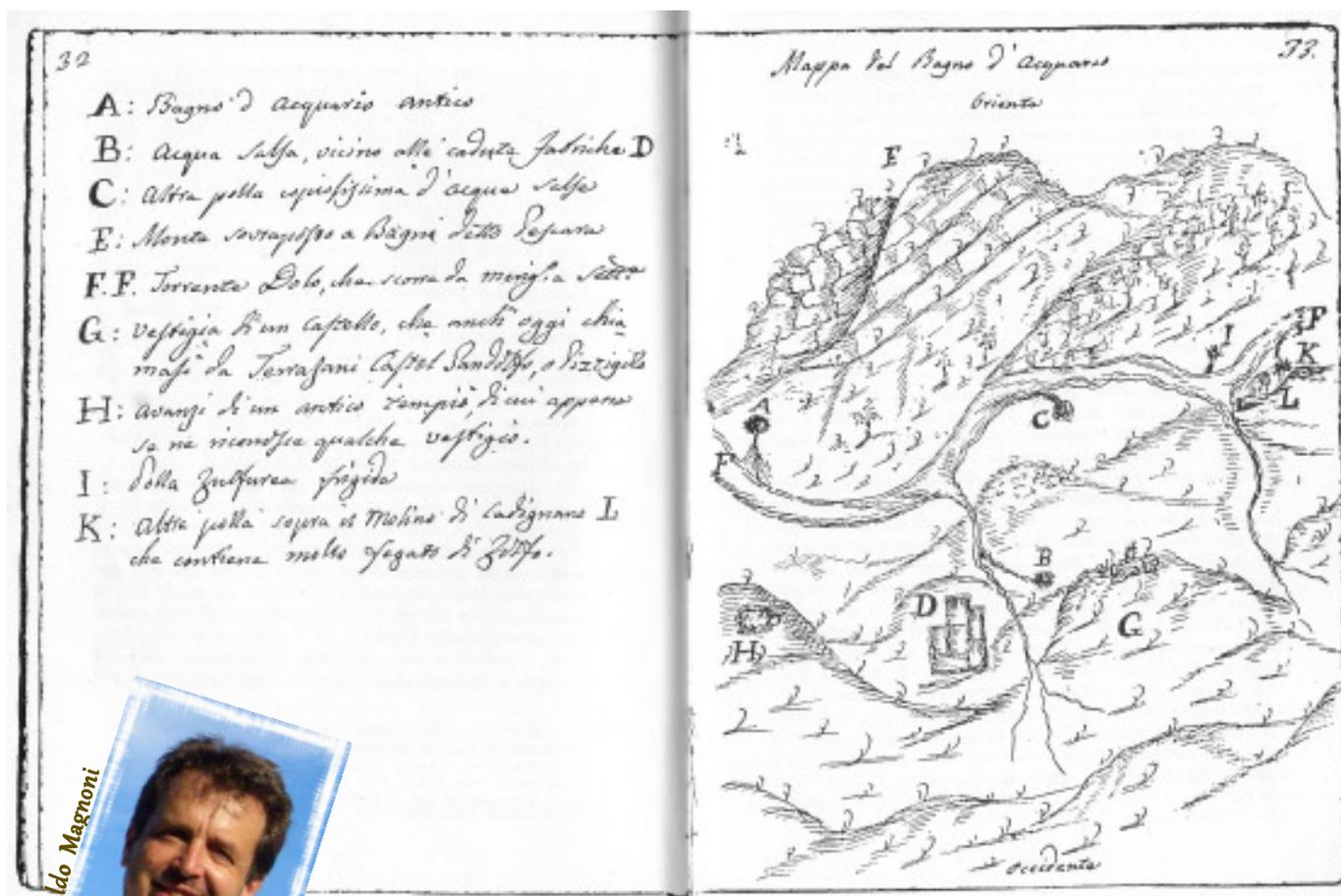
Articolo pubblicato sulla "Gazzetta dell'Emilia" del 18 agosto 1959.
In basso: immagini d'epoca di una rappresentazione del Maggio a
Boccassuolo (Foto di Nella Pacchiari)

Al "Maggio" bisogna, appunto, acco-
starsi non soltanto spinti dalla curiosi-
tà dell'inconsueto spettacolo, ma pre-
disposti a volare con la fantasia indie-
tro negli anni.

Bisogna rifarsi all'animo dei nostri vec-
chi montanari dei tempi in cui non si
dice la televisione e nemmeno il cine-
matografo, ma addirittura il teatro, in-
teso anche nella sua più modesta ac-
cezione, era cosa riservata soltanto ai
centri lontani chilometri e chilometri di
mulattiera sconnessa e il "Maggio" era
insieme attrazione, commozione e orgo-
glio di campanile. Ingenuità e fre-

schezza di emozioni. E non siamo
certo a dire che si possa ritrovarla in-
tatta ai nostri giorni. Ma bisogna pur
sforzarsi di raggiungerla, altrimenti tut-
to l'assieme dello spettacolo rischia di
esaurirsi in pochi ed effimeri motivi di
curiosità. Bisogna infatti accostarsi al
"Maggio" con la entalità di chi entra in
un museo, senza, tuttavia, quel tanto
di funereo, di mesto che rendono le
cose morte e chiuse in bacheca. A
Boccassuolo ha dominato una gagliar-
da vitalità e i nostri lettori potranno ren-
dersene conto leggendo il servizio che
pubblicheremo prossimamente".





di Aldo Magnoni



L'ANTICO CASTELLO DI PERCIGOLO

Trovato un interessante documento settecentesco nell'Archivio di Stato di Reggio Emilia

Cosa ardua è mettere in discussione gli scritti pubblicati da studiosi del calibro di Guido Bucciardi. Tuttavia, allorquando nuovi documenti aiutino per eventuali discussioni o revisioni storiche, la locuzione dannunziana "Memento audere semper", sprona l'incauto e modesto ricercatore ad affrontare l'altra locuzione, questa volta di Plinio il vecchio, "Ne sutor ultra crepidam".

Il caso questo proposto sulla localizzazione, fatta dal Bucciardi nella famosa pubblicazione *Montefiorino e le terre della Badia di Frassinoro*, della località sede dell'antico Castel Percigolo in val Dolo. Egli, con assoluta certezza, collocava il sito alla destra del torrente Dolo, quindi in Comune di Montefiorino, mentre chi scrive ha ragione di ipotizzare, sulla scorta di un interessante documento settecentesco dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, evidentemente sfuggito al Bucciardi, che il Castello

del Percigolo potesse trovarsi, viceversa, sulla sinistra del Dolo, quindi in territorio reggiano, proprio di fronte al sito indicato dal Bucciardi.

Analizziamo quindi cosa scrisse quasi un secolo fa Guido Bucciardi sul secondo Volume (1173-1261) a pag. 25 del testo *Montefiorino e le terre della Badia di Frassinoro*: "Nel Vol. I, pag. 106, nota (3), dissi che l'antico castello di Percigolo o Pizengolo o Pizengolo, del quale non resta più traccia alcuna, sorgeva nell'attuale parrocchia di Romanoro, presso la borgata detta

tuttora Percigolo. Ma, dopo esame di altri documenti, dopo ricerche eseguite all'Archivio Vescovile di Reggio Emilia (coadiuvato dall'amico Can. Dott. Mons. Giovanni Sacconi), e dopo ripetuti sopralluoghi, sono venuto nella persuasione che l'antico castello di Percigolo o Pizengolo era invece nell'attuale parrocchia di Macognano, sulla vetta del monte detto ora "Monte del Tesoro", che si erge maestoso sulla destra del Dolo, sopra la Mattina: monte che sta di fronte a Quara, e si eleva nelle vicinanze della borgata detta "I

Ronchi”.

Scomparso il castello di Pizengolo o Percigolo, il suo territorio continuò ad appellarsi Castelpizengolo, il Perchiegolo, Percigolo, ecc... anche quando fu diviso tra le limitrofe ville. Infine rimasero questi nomi, con alterazioni e storpiature, a vari terreni e località della zona.

Il territorio dipendente dall'antico Castello di Pizengolo era in maggioranza sulla destra del Dolo (parte delle odierne parrocchie di Macognano e Romanoro), ma si estendeva anche sulla sinistra del Dolo (parte della parrocchia odierna di Monzone). Il fortilizio di Castellandone, sorto più tardi in sinistra del Dolo su un poggio presso Castagnola, non è da confondersi col l'antico Castello di Pizengolo o di Percigolo, che è da stabilirsi, come si è detto, sul "Monte del Tesoro" in Macognano: posizione elevata e che domina la media valle del Dolo.

Il documento settecentesco che si propone, rivela però una situazione apparentemente diversa, laddove il compilatore dell'interessante disegno raffigurante la mappa "del Bagno d'Acquaria", ossia l'attuale località delle Fonti di Quara in Comune di Toano, scrive testualmente "Vestigia di un Castello, che anch'oggi chiamasi da Terrazzani Castel Gandolfo o [Castel] Pizzigolo". Indiscutibile quindi che nel XVIII secolo fossero ancora visibili dai Terrazzani, ossia dagli abitanti di quei luoghi, i resti del castello.

Va però anche sottolineato, lasciando aperte più ipotesi storiche, che la mappa colloca Castel Pizzigolo proprio nelle vicinanze del borgo di Castagnola, quindi nei pressi di quel "fortilizio di Castellandone" che il Bucciardi precisa non debba essere confuso con il Castello "Pizengolo o Percigolo".

La mappa offre inoltre altre informazioni interessantissime sia della sponda del Dolo modenese, sia di quella reggiana. In particolare, apprendiamo che sotto Macognano, quindi nel modenese, esisteva "il Bagno d'Acquario Antico" (sotto la sigla A) cioè una fonte termale ben più vecchia di quella di Quara, quest'ultima già nota ed utilizzata an-



Ponte di Cadignano

cora nel XV secolo. E dal punto di vista storico, non è cosa da poco.

Sempre nel modenese viene indicata una "Polla sulfurea frigida", cioè a quel tempo ormai esaurita, oltre all'indicazione del "monte sovrapposto a Bagni detto Pescara", verosimilmente identificabile con l'attuale località delle Peschiere.

Diverso invece il versante reggiano dove vengono attestate nella parte del Dolo adiacenti il sito delle attuali Terme, una polla di "Acqua salsa, vicino alle cadute Fabriche", "Altra polla copiosissima di acque salse". Annota inoltre l'estensore della mappa "Avanzi di un antico tempio in cui appena

appunto anche l'annotazione "Vestigia di un Castello, che anch'oggi chiamasi da Terrazzani Castel Gandolfo o Pizzigolo".

Infine, molto più a monte e nei pressi del ponte in pietra di Cadignano è annotato sotto la lettera K "Altra polla sopra il mulino di Cadignano" e sotto la lettera L "[altra polla] che contiene molto fegato di zolfo".

A proposito del bellissimo ponte di Cadignano si evidenzia come quel manufatto venne preso come punto di riferimento, in epoche ignote a chi scrive, per dividere i confini di Montefiorino, Frassinoro, Villa Minozzo e Toano.



Montefiorino dopo l'incendio del 6 agosto 1944 (www.resistenzamappe.it)

QUELLA BRUTTA AVVENTURA DI MIO NONNO



Nell'aprile del 1945 una colonna di soldati tedeschi provenienti da Palagano attraversò il Dragone e passò da Casa Bordoni in fondo a Casola. Presero in ostaggio mio nonno, Dante Bartolai, unico uomo presente nella borgata e lo obbligarono a fare da guida ai soldati che stavano risalendo la valle per congiungersi alle truppe provenienti dalla Garfagnana con camion in ritirata dalla linea Gotica.

L'appuntamento era importante altrimenti sarebbero rimasti a piedi in una zona ormai pericolosa per loro. Mio nonno fu messo davanti tra due file di militari e con i fucili puntati alla schiena: tutti erano molto nervosi e spaventati, perciò ancora più pericolosi. La salita fu abbastanza veloce, lo stradello era in buone condizioni, e mio nonno terrorizzato, era ormai convinto che al-

l'arrivo alla strada provinciale lo avrebbero fucilato, proprio davanti alla casa vecchia dei suoi suoceri. A quei tempi non c'era molta vegetazione, la gente era tanta e l'inverno gelido, per cui si tagliavano molte piante, così la visuale era ampia.

All'improvviso un rumore di motori e un polverone si alzò in prossimità della casa delle suore, i soldati della colonna lanciarono un urlo e spararono molti colpi per la gioia di constatare che erano giunti all'appuntamento sani e salvi. Si lanciarono in una corsa per arrivare sulla provinciale e, cosa importante, si dimenticarono di mio nonno, il quale dopo pochi passi si buttò nella siepe sottostante, in mezzo ai rovi. Stette fermo finché non sentì che i camion sopraggiunti avevano caricato tutti e si erano allontanati verso la pia-

nura.

Allora uscì dai rovi e correndo come un matto per campi e boschi raggiunse in casa sua. Mia nonna, Irene Corti, era in attesa spasmodica di notizie. I colpi di fucile l'avevano terrorizzata e quando vide arrivare mio nonno lo spavento aumentò: infatti, causa i rovi era una maschera di sangue, tutto lacero ma fortunatamente vivo. Raccontava di avere avuto più paura di quando, nella Grande Guerra, aveva combattuto sul Carso e partecipato alla disfatta di Caporetto. Nel giro di poco tempo i suoi sei figli, tutti in guerra e tutti prigionieri, tornarono a casa sani e salvi.

Mio nonno morì il 25 aprile 1970: il destino gli aveva regalato altri 25 anni, vissuti serenamente.



CERCHIAMO FOTO DI UNA VOLTA

E' in corso la stesura di un libro fotografico con l'obiettivo di documentare usi, costumi, tradizioni, modi di vivere di una volta nel nostro Comune. **Se qualcuno fosse in possesso di fotografie "antiche" che potrebbero essere utilizzate per la stesura del libro e intendesse metterle a disposizione può contattare SILVANO BRAGLIA (0536/961404) o LA NOSTRA REDAZIONE (redazione@luna-nuova.it - Tel. 0536 961621 - 339 3959487).**

Le fotografie verranno digitalizzate e restituite al proprietario senza subire danno.

La Ballata della Valle

di Bruno Ricchi



30^a

PARTE

Da "Renella" di Monchio, Pia Macchioni
Si fece francescana "Suor Giovanna"
Del monacal servizio in dedizioni
Cui l'urgente richiamo il cuore infiamma
Intrisa di virtù, infiniti doni
Che tutti ridondò, preziosa "manna"
Fu per tanti di noi maestra eletta
Con sorriso amorevole e... bacchetta!

Era amico di tutti, Tosi Ernesto
Palaganese D.O.C. di Cà Cecchino
Diplomato geometra assai presto
E militare col cappello alpino
Di storia e tradizioni nel contesto
Fu promotor del gruppo sopraffino
Che pubblicò "Palagano e frazioni"
A cui il "nostro" dette prefazioni!



Pia Macchioni (12/1/1921 - 16/08/2008). Nasce da numerosa famiglia di contadini tra i borghi rurali "Renella" e "La Palazza" di Monchio. Da pochi anni è finita la prima guerra mondiale, la famiglia Macchioni, da cui usciranno un'altra religiosa ed un sacerdote, con enormi sacrifici riesce a far diplomare maestra la figlia. Negli anni della seconda guerra mondiale, Pia, già insegnante, prende i voti di suora francescana nell'istituto di Palagano, col nome di suor Giovanna, ove trova l'altra sorella, suor Clementina, più anziana, che da tempo aveva intrepreso la vita religiosa. Suor Giovanna, ottima insegnante, dedica l'intera vita all'insegnamento prima a Palagano, poi a Modena nelle scuole francescane di S. Faustino e della Madonnina. Sono stato "scolaro" di suor Giovanna in quarta e quinta elementare: insegnavo

italiano in modo eccezionale curando ortografia, punteggiatura, verbi tanto che i suoi allievi, a detta di tanti insegnanti, scrivevano come i ragazzi delle medie. Suor Giovanna era sempre sorridente ma decisa e, talvolta, molto severa se un alunno disturbava e distraeva gli altri; in casi estremi arrivava la bacchettata sulle dita. Suor Giovanna ha comunque dato tanto a tutti i suoi ragazzi che tuttora la ricordano con affetto e simpatia.

Tosi Ernesto (1/3/1940 - 13/12/2014) Ernesto nasce a Casa Cecchino di Palagano nel 1940 da famiglia di agricoltori, un fratello e due sorelle; frequenta le elementari e le medie a Palagano, quindi il padre Vittorio lo manda, per studio, a Modena ove frequenta l'Istituto tecnico "Guerini" diplomandosi brillantemente geometra. Svolge la professione con competenza ed impegno presso diverse imprese di costruzioni finché negli anni '70 vince il concorso ed occupa il posto di tecnico comunale di Palagano, posto che lo impegnerà fino alla pensione. Ernesto è un ragazzo buono e pacioso, di carattere mite, amichevole, scherzoso; legge moltissimo, ha un'ottima cultura di storia e geografia ed è appassionato di ricerche classiche e filosofiche. E' appassionato e competente di ciclismo che segue immancabilmente nel Giro, nel Tour e nella Vuelta e nelle "classiche" europee; quando qualche



gara ciclistica interessa territori vicini, Ernesto organizza squadre di appassionati per assistere dal vivo al passaggio dei corridori. Buon mangiatore e bevitore, partecipa volentieri alle "cene" in compagnia ove si divertiva a sollevare i quesiti più strani; proprio in una di queste serate, nel 2005, Ernesto propose di scrivere e pubblicare un volume contenente la storia e le vicissitudini di Palagano: detto fatto, fu costituito un comitato, con a capo don Fabrizio, che realizzò il sogno di Ernesto tanto che nel dicembre 2007, nel 50° del Comune di Palagano, uscì il volume "Palagano e le sue frazioni" con prefazione e presentazione di Ernesto. Purtroppo Ernesto è stato sfortunato, con grande rimpianto dei famigliari e tutti gli amici, ci ha lasciati a soli 74 anni di età. Grazie, Ernesto, per essermi stato amico e collega.



La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621
e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime

La Luna nuova esce 3-4 volte l'anno per cui alcune lettere spedite alla redazione potrebbero attendere periodi lunghi prima della loro pubblicazione, perdendo la loro "attualità".

Per ovviare a questo problema tutte le lettere ricevute verranno subito pubblicate sul nostro BLOG (www.luna-nuova.it)

dove potranno anche essere argomento di discussione.



IL SINDACO RINGRAZIA

A seguito della chiusura dell'attività alberghiero-ristorativa dell'Albergo Dragone a Palagano vorrei ringraziare alcune persone che si sono date da fare per trovare una soluzione ed accudire i tre anziani che soggiornavano presso la struttura stessa.

Prima di tutto la proprietà della struttura, i fratelli Ezio e Renato Fratti, che si sono dimostrati disponibilissimi e sempre pronti ad aiutarci; Valentina Camerini e Chiara Bettuzzi che come volontarie ci stanno aiutando a mettere in piedi un progetto di assistenza per gli anziani partendo proprio dalle esigenze dei tre che ci sono già; Piacentini Giuseppe con la moglie Cinzia ed i genitori Mario e Fidalma per l'accoglienza ed aver messo a disposizione la loro struttura ed infine tutte le persone che hanno operato per aiutarci come Giuliana, Paola Bettelli e Mario Caminati .

Papa Francesco: "L'attenzione agli anziani fa la differenza

di una civiltà. Questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza , la sapienza degli anziani ".

Fabio Braglia

(Sindaco di Palagano)

RAGAZZI FATE POLITICA!

*Palagano mia (Italia mia),
benche' l'parlar sia indarno
a le piaghe mortali
che nel bel corpo tuo si spesse veggio,
piacemi almen che ' miei sospir ' sian quali
spera il Tevere et Arno,
e ' l Po, dove doglioso et grave or seggio.*

(Francesco Petrarca)

Cara ed amata Palagano,
quando incontrai, per la prima volta, questa toccante poesia, che invito tutti a leggere nella sua interezza, avevo dodici anni; facevo la prima media.

In un paesino, Costrignano, dove l'analfabetismo era pane quotidiano, dove le distruzioni materiali e morali dovute alla seconda guerra mondiale erano sotto gli occhi di tutti, leggendola e rileggendola, piansi lacrime amarissime. In quella, il poeta parlava di un'altra Italia, ma le disgrazie di allora sono simili alle nostre ed oggi, ancora una volta, volgono al peggio.

C'è poco da gioire! Quando, finalmente, questo nostro bel





Paese fu messo assieme, con tanto sangue, sudore, fame della nostra migliore gioventù, un grido solo si levò dall'Alpi alla Sicilia: "Fratelli d'Italia!", parola che non suona più come un tempo. Ma veniamo al nostro "bel paese" che ha dato i natali a parecchi di noi, palaganesi.

Palagano è un paradigma della storia, non è l'ultimo paese di questa Regione e di questo mondo! Quello che sta capitando da noi succede da troppe parti. Sui nostri monti, preti in testa, si è combattuta un'accanita resistenza contro nazisti e fascisti e certi atteggiamenti, certe disaffezioni la vanificano; parecchie radici della nostra Costituzione, che senza averne letta nemmeno una sola riga qualcuno vorrebbe cambiare, affondano proprio qui, da noi! Inutile fare lunghi discorsi e giri di parole.

Mi limito, con grande angoscia nel cuore, ad unire la mia voce alle "riflessioni tristi di un palaganese elettore" che grida: "Cosa ti è successo, Palagano!". Ai giovani che vivono nelle nostre contrade rivolgo "con rabbia" e convinzione un grande appello: "Ragazzi, fate politica! perché la manna non cade dal cielo! Se la politica non la fate voi per voi stessi e la lasciate fare agli altri per conto vostro, statene pur certi, non la faranno per voi, ma contro di voi!". "Turatevi il naso e fate politica! Prendete in mano la situazione o sarete travolti!" Auguri, ragazzi.

Ugo Beneventi
(Costrignano)

BOCCASUOLO. IL SENSO DI UN'APPARTENENZA

Boccasuolo lo conosco poco, ci sono stata da piccola in vacanza, ma poi ho fatto solo delle brevi apparizioni, eppure in qualche modo me lo sento dentro mutuato dai ricordi e dall'amore che mamma aveva per il suo paese, dal suo desiderio di tornarci, dal piacere che aveva di nominare i posti, le persone, le usanze. Non so se tutta la gente di Boccasuolo è così vitale e generosa o se lo sono solo le donne o se lo sono solo quelle che ho conosciuto io, sempre pronte a reagire, a fare a ideare e portare avanti progetti di famiglia di lavoro. Come la zia Oliva se ne è andata in Francia ma benchè avesse una padronanza e una pronuncia della lingua francese (come anche pochi francesi hanno) e l'italiano lo parlasse ormai in modo stentato, alla fine è con il suo dialetto di Boccasuolo che ci ha salutati.

Certo è che quando si arrivava era come se ci fosse un legame che si risvegliava... come lo scorso anno quando mamma e io siamo andate a San Pellegrino e poi siamo



passate dal paese. Non c'era più molta gente, era settembre, ma siamo state salutate e riconosciute, anche io che nessuno poteva riconoscere, ero "La figlia di..." frase magica che autorizza l'appartenenza al luogo. Ora che la mamma non c'è più, "La sua classe elementare si è esaurita".

Scrivo questo perchè la mamma aveva sempre avuto l'abitudine di fissare su fogli di carta volante le sue impressioni, le sue comparazioni (prezzi, misure, pesi, altezze dei bambini...), i suoi ricordi che ogni tanto emergevano da un cassetto, da un libro... e ricostruivano storie, situazioni memorie. Facendo ordine, ho trovato questo appunto:

"Treviso 12 giugno 2015due mesi fa ho chiamato la Jiole, non ci sentivamo da tanto e lo dicevo spesso che è tanto che non sentivo la Jiole. Quando avevo chiamato l'ultima volta aveva risposto la nipotina e ha detto che non stava bene ma sarebbe tornata a stare bene. Oggi ho richiamato e il figlio mi ha detto che la Jiole non c'è più.

Che dolore, mi faceva piacere sentirla, parlare dialetto, ora penso alla nostra classe elementare, di tanti che eravamo ormai resto solo io." Casolari Anice di Boccasuolo

La mamma se ne è andata il 12 agosto 2015 dopo avere compiuto 95 anni vissuti tutti intensamente.

La campana mediana, la "mezzanona", grazie a Erminia, mia cugina e sua nipote, nel giorno del saluto ha suonato per lei.

Paola Elena

IGIENISMO

Carissimi, vorrei tentare di trasmettere il significato di "igienismo", benessere fisico mentale e spirituale. Uno scrittore svizzero scriveva: "L'uomo è nato per essere sano



dal primo giorno all'ultimo, ma spende il suo tempo e la sua intera vita a minare la sua dotazione ereditaria: frutta, verdura e vegetali crudi sono cibi viventi libri curativi". Herbert Shelton, grande divulgatore di una cultura igienistica, attivista e pacifista, fu un educatore alla salute e diceva "Igiene naturale"; "Son più interessato alla conoscenza che ai soldi". Ha scritto decine di libri su "Igiene naturale". È scienza della salute, scienza della vita. La malattia diminuisce la forza vitale con le irritazioni, infiammazioni, febbre che tentano di restaurare le condizioni primarie. Il corpo sano che gode di pace spirituale, ha la mente sana, il cuore allegro poiché in lui regna l'armonia delle funzioni fisiologiche e dello stato d'animo.

L'uomo che gode di queste condizioni procura il bene al prossimo, poiché desidera che il suo "ben-essere" sia "ben-essere" comune. La Legge umana è diversa dalla Legge del Creato. Il Creatore non voleva che l'uomo si ammalasse; per questo motivo l'aveva creato a "Sua immagine e somiglianza", non vi pare? Un caloroso abbraccio e tanta serenità.

Francesco Discenza

INIZIATIVE DEI TESTIMONI A FAVORE DELLA COMUNITA'



Tre appuntamenti dei Testimoni di Geova per i mesi di settembre e ottobre 2016 porteranno benefici in tutte le comunità dove operano.

Durante settembre anche i Testimoni dell'Appennino partecipano alla capillare diffusione mondiale del loro periodico "La Torre di Guardia" che contiene una serie di articoli sul tema: "Come trovare conforto".

In situazioni come gravi problemi economici e familiari, malattie e lutti, parenti e amici possono aiutare, ma la più grande consolazione verrà dal Creatore, di cui nella seconda Lettera ai Corinti (1:3 e 4) la Parola di Dio scrive: "Benedetto sia l'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle tenere misericordie e l'Iddio di ogni conforto che ci conforta in tutta la nostra tribolazione...". Dio fa questo per mezzo della Sacra Bibbia e rispondendo alle nostre sentite preghiere. La rivista mostra anche come alcuni che hanno affrontato gravi difficoltà si sono avvalsi di questi mezzi.

La seconda iniziativa si concentra nel mese di ottobre. I Testimoni invitano regolarmente le persone alle loro adunanze. Desiderano che altri le conoscano e traggano beneficio dagli insegnamenti biblici trattati. Durante il mese sarà fatto uno sforzo speciale per aiutare le persone che hanno qualche riserva a entrare in una Sala del Regno. Sarà spiegato che si tratta di un semplice luogo di adunanza in cui ci si siede e si ascolta.

Non si chiede la partecipazione a riti e non si assume alcun obbligo. I Testimoni sono convinti che gli intervenuti saranno favorevolmente colpiti dall'accoglienza e dal programma e poi decideranno con consapevolezza se ritornare in seguito.

Nella Sala di Palagano le adunanze si tengono ogni giovedì sera alle ore 20 e ogni domenica alle 16.30.

La terza iniziativa sarà invece la *convention* che si svolgerà nella Sala delle Assemblee di Imola (via Pastore, 1) domenica 23 ottobre e sarà basata sul tema: "Rafforziamo la nostra fede in Geova" basato sulla lettera dell'apostolo Paolo agli Ebrei (11:6), dove la Parola di Dio dice: "Inoltre, senza fede è impossibile essere accettati a Lui, poiché chi si accosta a Dio, deve credere che Egli ricompensa quelli che premurosamente lo cercano".

Tutte le relazioni metteranno in risalto la fede nel Creatore. Particolarmente pratico per Testimoni e simpatizzanti sarà il discorso pronunciato alle ore 13.30 sul tema: "La vera fede: cos'è? Come possiamo manifestarla?"

Anche la relazione conclusiva sarà molto utile perché risponderà alla domanda: "Come facciamo a essere sicuri che chi ha una fede autentica sarà ricompensato?". Saranno mostrati i benefici che possono ricevere coloro che mantengono una forte fede in Dio.

Anche a quest'assemblea si terrà la cerimonia del battesimo. Sarà celebrata alle ore 11.30.

L'ingresso è libero come a tutte le riunioni dei Testimoni.

Romano Salaroli

Ufficio Stampa Testimoni di Geova Appennino

E-mail: romanolucasalaroli@gmail.com



IL BAULE

Mia mamma è mancata lo scorso agosto.

Vi mando il ricordo di un episodio che mi raccontava e che si riferisce ai primi del '900 quando tanta gente di Boccasuolo e dintorni emigrava in America.

Sarà tutto vero?

Sarà tutto inventato?

A me così è stata raccontata...

Nessuno a vederlo così bello verde con le borchie argentate, lucido e quasi senza graffi immaginerebbe la sua vetusta età e soprattutto la sua turbolenta vita. Sembra nato e vissuto nel soppalco ben riscaldato, asciutto e profumato con saponette Vidal dove ha stazionato per oltre 60 anni. Non sembra avere fatto tanta strada e invece è emigrato in America, ha fatto ritorno in Italia, è immigrato a Milano e si è portato tutto il corredo del matrimonio.

Ha cambiato proprietari e stili di vita, ha rappresentato un legame o una rottura con il proprio passato e la propria vita futura, ha contenuto sogni e progetti, è stato cercato e perso. La sua storia, nel racconto di mamma, comincia nel 1921 a Ellis Island, quando il nonno Pellegrino, classe 1876, rientra per la terza volta in Italia.

Il ritorno era mesto, il suo progetto americano finiva: il controllo sanitario cui venivano sottoposti tutti gli immigrati al momento dell'ingresso in America lo aveva bloccato.

Nonno in realtà stava benissimo e non aveva malattie o acciacchi, ma portava visibili ustioni che un incidente sul lavoro in miniera gli aveva procurato.

L'incidente era accaduto mesi prima proprio in America e lui era tornato in Italia per riprendersi e per assicurare la famiglia sulla sua salute, mai avrebbe pensato che il cordone sanitario si estendesse a "inestetismi" occorsi tra l'altro, proprio per le avverse condizioni cui i lavoratori sottostavano nel paese ospitante.

Ma torniamo al porto, il nonno era non solo mesto ma anche arrabbiato, per assurdo, se non fosse rientrato in Italia dopo l'incidente, non avrebbe avuto alcun problema per il lavoro, invece si ritrova a fare una nuova attraversata, a

cambiare tutti i programmi suoi e della famiglia che aveva progettato di fare arrivare in America tutto finisce lì e senza un reale motivo dato che lui era perfettamente in grado di svolgere il suo lavoro.

È quindi in attesa di partire, ha già salutato quelli che restano, quando un distinto signore lo intercetta, si presenta e gli dice che ha l'assoluta necessità che qualcuno all'arrivo in Italia ritiri il baule di sua moglie. Il baule è già stato imbarcato e non è più possibile farlo scendere a terra perchè la nave ha terminato le manovre di carico. La richiesta non era particolarmente bizzarra, era abbastanza normale che chi tornava, portava con sé con un carico di saluti, di abbracci, di lettere da consegnare a famigliari che aspettano con ansia notizie dei loro cari lontani, portava anche dei pacchi e dei doni che padri e mariti inviano a casa.

Nonno forse aveva bisogno di distrarsi e sbollire per cui si è interessato un po' alla storia: il signore era lì all'imbarco perchè aveva fermato sua moglie che stava cercando di tornare in Italia, forse per tornare al suo paese o forse per fuggire da lui assieme a qualcuno altro (ipotesi questa che è stata maggiormente caldeggiata nei vari racconti, anche se in realtà nessuno ricorda veramente nulla), si sa solo che la signora era riuscita ad imbarcarsi e a imbarcare il suo bagaglio ma il marito l'aveva scoperta.

Come fosse riuscito a fare scendere la moglie non sappiamo ma sappiamo che il baule era rimasto sulla nave così il signore chiese se nonno fosse così disponibile da ritirarlo all'arrivo e portarlo con se, in qualche modo poi qualcuno si sarebbe fatto vivo per recuperarlo.

Così è stato fatto ma nessuno ha mai reclamato il baule. Gli anni, il tempo, la guerra, altre migrazioni... alla fine il baule è stato aperto, svuotato, probabilmente il suo contenuto usato, riempito di nuovo per consentire a qualcuno di realizzare altri progetti e così è arrivato a Milano con le cose della mamma e infine a me con i suoi ricordi e il suo mistero.

Paola E. Perucci

ATTENZIONE AI TRUFFATORI

Girano truffatori che si spacciano per carabinieri e tentano di entrare nelle case soprattutto degli anziani.

Non aprire la porta e non permettere di entrare in casa persone di cui non si è sicuri. In caso di identificazione di persone sospette chiamare subito il 112 (centralino dei carabinieri). I carabinieri del comando di Pavullo assieme a quelli dei comuni limitrofi stanno indagando e monitorando il territorio.

riflessioni



**"Credo che negli anni sessanta ci fosse "l'idea"
che si poteva cambiare il mondo.**

Questa idea era più importante dell'azione concreta.

**La sensazione di poter agire
era più importante che agire veramente.**

Oggi è essenzialmente questa idea che manca.

Le idee sono una cosa molto potente.

Le idee non possono essere uccise."

Bob Dylan



Bob Dylan, al secolo Robert Zimmermann, nasce il 24 maggio del 1941 a Duluth, Minnesota (USA). A sei anni si trasferisce a Hibbing, al confine con il Canada, dove inizia a studiare pianoforte e a fare pratica su una chitarra acquistata per corrispondenza. A dieci anni scappa di casa per andare a Chicago. A 15 anni suona in un complesso, i Golden Chords, e nel 1957 al liceo conosce Echo Hellstrom, la Girl From The North Country di qualche anno dopo. Con Echo, Bob divide i primi amori per la musica: Hank Williams, Bill Haley e la sua Rock Around The Clock, un poco di hillbilly e country & western. Frequenta

l'università a Minneapolis; inizia a suonare nei locali. Al Ten O'Clock Scholar, un locale poco distante dall'università, si esibisce per la prima volta come Bob Dylan. Preso dalla musica, gira per l'America solo e senza un soldo; è un menestrello ambulante. Nel 1959 trova il suo primo impiego fisso in un locale di strip-tease. Qui è costretto ad esibirsi fra uno spettacolo e l'altro per intrattenere il pubblico, che però non mostra di apprezzare un granché la sua arte. Anzi, spesso lo fischia e lo prende a male parole. Nell'autunno del '60 conosce il suo mito: Woody Guthrie, in ospedale ammalato, poverissimo e abbandonato. Inizia così una vera amicizia. Sulla spinta degli incoraggiamenti del maestro, inizia a girare i locali del Greenwich Village. Il suo stile, tuttavia, si distingue nettamente dal maestro. È meno "puro", decisamente più contaminato con le nuove sonorità che cominciavano ad affacciarsi nel panorama musicale americano: nasce un nuovo genere, il "folk-rock". I suoi testi colpiscono in profondità i cuori dei giovani ascoltatori perché si sintonizzano sulle tematiche care alla generazione che si preparava a fare il '68. Poco amore, poco romanticismo consolatorio, ma molta mestizia, amarezza e attenzione ai problemi sociali più scottanti. In breve cresce l'attenzione nei suoi confronti. Registrato alla fine del 1961 e pubblicato il 19 marzo 1962, l'album d'esordio Bob Dylan è una raccolta di brani tradizionali per voce, chitarra e armonica. Due sole le canzoni originali scritte da Dylan: "Talkin' New York" e l'omaggio al maestro Guthrie "Song To Woody".

A partire dal 1962 comincia a scrivere una gran quantità di brani di protesta, canzoni destinate a lasciare il segno nella comunità folk e a diventare dei veri e propri inni dei militanti per i diritti civili: ne fanno parte "Masters Of War", "Don't Think Twice It's All Right", "A Hard Rain's A-Gonna Fall" e, soprattutto, "Blowin' In The Wind". Nell'aprile del 2008 i prestigiosi premi *Pulitzer* per il giornalismo e le arti hanno insignito Bob Dylan, quale cantautore più influente dell'ultimo mezzo secolo, di un riconoscimento alla carriera.

Quest'anno riceve il Premio Nobel per la Letteratura, per aver "creato una nuova poetica espressiva all'interno della grande tradizione canora americana".

**"Se Elvis Presley ha liberato i nostri corpi,
Bob Dylan ha liberato le nostre menti"**

Bruce Springsteen